



# VERDI'S EXPRESS

05 Giugno 2017

## Sommario:

Concorso di scrittura "Contea Onlus" 2017	2
Il valore della solidarietà	3
Sulle tracce della Grande	5
Un dialogo sulla fragilità con Zia Caterina	6
Uomini eroi dei nostri giorni	7
<b>IL TUMORE NON È UNA MALATTIA INCURABILE</b>	9
Mari di nebbia	10
Il est où le bonheur, il est où?	11
L'Italia sono anch'io: insieme verso un solo...	11
Viaggio d'istruzione a	12
Erasmus+...moving to	13
Amburgo arriviamo!!!!	14
Asololibri: un'opportunità	15
Un romanzo di denuncia ad Asololibri	15
<b>"SCRIVERE È UNA FAME DA SAZIARE"</b>	16
<b>PER UN PUGNO DI LIBRI</b>	17
Generazione Z	18
<b>"FRA ME E TE"</b>	18
<b>CULTURANDO</b>	19
<b>"Se dobbiamo fare bella figura, facciamola con la firma"</b>	20
Visita in azienda Virosac	21
Adunata Nazionale Alpini 2017 Treviso	22
Giro 100	23
Rubrica Bandi e Concorsi	24
Cruciverba	25
Maturità, istruzioni per l'uso	27

Carissimi lettori,  
che piacere notare che anche a giugno, nonostante la stanchezza dovuta all'impegno scolastico, usiate uno spicchio del vostro tempo per contribuire al nostro giornale d'Istituto: sono stati davvero tanti gli articoli giunti in Redazione!

In questo numero vogliamo omaggiare gli otto vincitori del concorso di scrittura "CONTEA ONLUS"; fare i nostri complimenti a tutti gli studenti del Verdi che hanno realizzato meravigliosi spettacoli teatrali; raccontare eventi importanti quali la giornata mondiale della pace o l'incontro con l'autore per la rassegna Asolo libri. Vi attendono, inoltre, le storie di grandi personalità dei nostri tempi e dei viaggi interculturali fatti da alcuni studenti; abbiamo parlato della seguitissima adunata degli alpini tenutasi a Treviso e del Giro d'Italia; abbiamo intervistato i maturandi per capire come si stanno preparando al temuto esame; vi faremo conoscere due importanti aziende del territorio: Grafiche Antiga e Virosac. E poi c'è tanto altro ancora: articoli per gli amanti delle scienze e per chi adora la letteratura. Non possiamo dire tutto, ma una cosa ancora sì: ringraziamo tutti gli studenti che hanno contribuito al giornale con i propri articoli (siete stati tanti e siamo felici!), i professori per la loro collaborazione e tutti i lettori (studenti e non) che ci stimolano a far sempre di più; buona lettura e ...  
**buona prova costume!**

*La Redazione  
Fiamma Martignago IV ALL*

# CONCORSO DI SCRITTURA “CONTEA ONLUS” 2017

Il 27 maggio scorso, sono stati premiati otto ragazzi della nostra scuola risultati vincitori di un concorso di scrittura bandito all'inizio dell'anno scolastico 2016-2017. Da otto anni l'ISS “G. Verdi” sostiene nello studio dieci ragazze del Kenia. Un impegno che tutto l'istituto si è assunto con una certa costanza e, dobbiamo dirlo, una generosa disponibilità. Per premiare tutto questo, la fondazione “contea onlus” (che opera a scopo di beneficenza nel territorio di Montebelluna e dintorni), ha messo a disposizione una borsa di studio di 3.000 euro per lo studente che avesse composto il miglior elaborato su tematiche inerenti il volontariato e la solidarietà. Queste le tracce proposte dalla Fondazione.

a) Solidarietà e volontariato: forma di impegno sociale a favore degli altri.

b) Riflessioni sulla funzione sociale e sul futuro del volontariato con riferimento alle esperienze personali.

c) Come il valore della solidarietà si interseca con la nostra vita.

d) Si può educare alla solidarietà e alla pace attraverso gli scambi studenteschi?

e) Il valore della solidarietà: sentimento che dovrebbe essere nella nostra vita e nella scuola.

La commissione che ha stilato il bando ha deciso di non destinare l'intera quota ad un unico studente, ma di dividerla in otto parti per garantire due vincitori per ogni indirizzo di studio dell'Istituto, uno al biennio e uno al triennio.

La giuria era così composta:

Insegnante coordinatore del progetto: prof.ssa Enrica Penzo

Secondo insegnante: prof. Donato Deserti

Terzo insegnante: prof.ssa Elena De Bortoli

Quarto insegnante: prof.ssa Valentina Prosperini

Per il comitato genitori: sig.ra Roberta Piva

Per gli alunni: (ex alunno) Nicolò Baratto, studente laureato alla Facoltà di Lettere.

Il 28 aprile, scadenza entro cui dovevano essere consegnati gli elaborati prodotti dagli studenti, sono stati raccolti 75 lavori molto apprezzati dalla giuria. Leggere con attenzione, attribuire un punteggio per ogni elaborato e selezionare gli otto scritti migliori non è stato facile. Gli elaborati, che potevano essere composti in qualsiasi tipologia di scrittura, dal racconto, alla lettera, al saggio, hanno rivelato una profonda sensibilità da parte degli alunni del nostro istituto per le tematiche trattate. È giusto dire che ci è molto di-

spiaciuto “scartare” alcuni scritti di grande valore dovendone scegliere solo otto. Ecco i nomi degli otto studenti premiati:

BIENNIO LICEO SCIENTIFICO E SCIENZE APPLICATE:

**MAZZAROLO SILVIO** della I A LS

TRIENNIO LICEO SCIENTIFICO E SCIENZE APPLICATE:

**GIACOMO CAMPAGNOLA** della V LSSA

BIENNIO LICEO LINGUISTICO:

**FONTANA LISA** della IALL

TRIENNIO LICEO LINGUISTICO:

**TONDELLO LODOVICA** della IVA LL

BIENNIO IT TURISTICO:

**BATTAGELLO LAURA** della IAITT

TRIENNIO TURISTICO:

**MANTOET ELENA** della IVBITT

BIENNIO IT MECCANICA:

**BORELLA FILIPPO** della IIA MECC.

TRIENNIO IT MECCANICA

**ZAGO ANDREA** della IVB MECC.

Erano presenti alla cerimonia di premiazione:

Il presidente della fondazione “Contea Onlus” sig.ra Anna Maria De Marchi,

Il vice presidente sig. Gino Merlo accompagnato dall'economista della Fondazione;

La dott.ssa Patrizia Gaiotti (per l'Associazione AVI),

I rappresentanti degli studenti di tutte le classi;

Le intere classi degli studenti premiati;

I genitori degli studenti premiati;

Alcuni rappresentanti del Consiglio d'istituto con il presidente dott. Luca Pascotto;

I rappresentanti del comitato genitori.

Ai vincitori è stato consegnato un attestato e la borsa di studio di euro 375 come previsto dal bando. Abbiamo scelto di estrarre a sorte uno degli otto elaborati e di proporlo integralmente in questo numero del giornalino, per congratularci simbolicamente con tutti coloro che hanno partecipato a questa bella sfida. Non si è trattato di un lavoro “scolastico”: i partecipanti si sono messi in gioco con la loro sensibilità e umanità. Tutto questo non è certo stato esperienza di poco conto. Bravi davvero tutti!!!

*Prof.ssa Enrica Penzo, Coordinatrice del progetto*

# IL VALORE DELLA SOLIDARIETÀ

Al giorno d'oggi, credere nella solidarietà tra uomini è diventato un motivo di scherno, sintomo di incurabile ingenuità. Nel mondo moderno, travolti dalla marea di impegni che non ci lasciano tempo che per pensare a noi stessi, la logica dell'utile è onnipresente e l'empatia non è altro che debolezza. Nel Terzo mondo ogni giorno sono migliaia i bambini morti di fame e malattia, in Asia altrettanti vengono quotidianamente sfruttati nelle fabbriche e nelle manifatture tessili. Il Medio Oriente e l'Africa nera sono ormai tristemente noti per i giovanissimi rimasti vittime di guerre che non hanno mai scelto di combattere, in veste di baby-soldati oppure asfissati dal gas nervino. Ogni giorno centinaia di vite umane naufragano sulle nostre coste su imbarcazioni di fortuna e noi restiamo impassibili: come potremo mai salvarli? Noi uomini comuni siamo impotenti. Non c'è buon sentimento che tenga conto la cruda realtà della vita.

Ma alla fine, ci diciamo, che cosa mi importa, non è mia la responsabilità di queste situazioni e comunque non conoscevo quelle persone, a cosa sarebbe valso darmi tanta pena? E anche i poveri lungo le strade, la cui miseria risulta tanto fastidiosa ai nostri occhi, non sono altro che falliti, incapaci di tenere il passo con il ritmo perverso, frenetico della società d'oggi. Non hanno forse avuto le mie stesse possibilità? Non sono io a dover badare a loro, se volessero potrebbero benissimo prendere in mano la propria vita e ricominciare da capo. Nient'altro che pigrizia, questo ci sussurra la vocina nella nostra testa, sottile ed invadente, che prende il nome di morale comune. Chi rimane indietro è destinato a soccombere, lo dice la selezione naturale. Ce lo dice la scienza, che la natura è un grande crogiolo di bestie che fanno a gara per divorarsi tra loro solo per potersi nutrire e riprodurre, in cui solo la sopravvivenza della specie è il fine ultimo. Chi siamo noi, semplici uomini, per sottrarci al principio cosmico dell'egoismo? Ancora la scienza ci dice che l'universo si regge sulla distruzione per perpetuarsi, noi non recitiamo altro che il nostro ruolo nel grande teatro della vita. E se la vita è fatta per godersela, se il piacere è fine ultimo, che senso ha prenderci carico delle disgrazie altrui, in un disperato impeto di ribellione contro la crudeltà della natura? Se non potremo mai riuscire ad aiutare tutti, per quale motivo dovremmo soffrire tanto per vederci riconosciuto nulla? L'esperienza ci insegna che porgendo l'altra guancia, riceviamo solamente un altro schiaffo dal destino. La mia generosità non è altro che una goccia in un oceano di egoismo, un gesto dolorosamente compiuto che sparisce nell'enormità del male nel mondo. Per questo motivo ci viene insegnato fin da bambini a vivere sereni, assaporando la vita senza pensare alla sofferenza che si trova al di là dal nostro orizzonte sereno. Ma a questo punto, la domanda che mi sorge è: che scopo ha la vita umana allora? Se l'esistenza non è altro che piacere fine a se stesso, che cosa ci sopravvive? Tutte le belle esperienze vissute, gli amori e i sorrisi, non rimane nulla di tutto questo quando infine torniamo polvere. Indipendentemente da quanto pienamente viviamo, a noi non

rimane niente della nostra esistenza, tutto è affidato al ricordo che gli altri hanno di ciò che siamo stati, l'unica testimonianza del nostro passaggio su questa terra. Scegliendo come vivere la nostra vita, lo dobbiamo fare consapevoli che solamente la memoria che lasciamo al mondo sarà l'eredità che daremo ai nostri figli. Ma non parlo solo dei figli che darete alla luce e che crescerete secondo il vostro esempio, parlo di tutti quelli che avete aiutato a risollevarsi, a cui avete fatto un gesto altruista, che avete assistito nei momenti di difficoltà. Tutti quelli diventano figli vostri nel momento in cui entrate nelle loro vite e le trasformate in meglio: sopravviverete nel loro ricordo, e loro parleranno di voi ai loro bambini, sarete l'esempio da seguire, il modello di vita per coloro che vi stanno intorno e per coloro che seguiranno. Cambiando la vita di una persona, voi state cambiando anche le vite di tutti quelli che questa incontrerà e così via, in un circolo virtuoso senza fine. Questo solo è vivere. Non ci sarà ricompensa per voi, neanche la più misera; solo nelle fiabe il bene ritorna interamente a chi lo dona. La vostra vera ricompensa sarà negli occhi degli altri, nelle mani di tutti i vostri figli, che faranno del bene per conto vostro. Un solo atto di carità si perde tra le ingiustizie, aiutare un solo uomo non salverà tutti gli altri. È necessario metterci la faccia, mettere la vita a servizio del prossimo perché la gente possa imparare cosa vuol dire vivere con la consapevolezza che **voler migliorare il mondo è una missione alla nostra portata**. Non voglio dire che ciò non comporti sacrifici, donarsi agli altri è ciò di più difficile che ci sia, ma ribellarsi all'ottica dell'egoismo è l'unica speranza che rimane al genere umano. Non si tratta di sentirsi migliori degli altri, perché nessun autocompiacimento compensa la sofferenza del rinunciare a sé per il prossimo. Liberarsi dall'egocentrismo naturale è doloroso, tanto più che non c'è targa né statua che vi ricorderà, non c'è gloria che vi attenda: l'unica ricompensa è sapere che così, attraverso ogni nostro insignificante eppure enorme gesto, noi stiamo cambiando il mondo. Ogni aiuto che diamo al prossimo senza pretendere nulla in cambio ha un effetto dirompente: nel momento in cui combattiamo la logica dell'individualismo e doniamo amore in modo gratuito e libero, noi stiamo rendendo la Terra, un granello alla volta, un posto migliore dove vivere per noi e per quelli che verranno. Dimostriamo quindi che si può agire non solo per noi stessi ma anche per il bene della collettività, aiutando quelli che forse non hanno avuto le nostre stesse possibilità, coloro che forse non "se la sono cercata". Rifiutiamo l'ottusa logica moderna della colpa, della sventura come conseguenza del proprio fallimento personale, che soffoca il nostro orizzonte e ci rende schiavi dell'ipocrisia e del cinismo, e riconosciamo finalmente nell'altro un nostro simile, al di là dei pregiudizi, guardando davvero nel cuore del fratello e potendo dire davvero: io ho vissuto.

Giacomo Campagnola, V BLSA

ABBIAMO SCELTO ALCUNI STRALCI DEGLI ALTRI SETTE ELABORATI VINCITORI CHE VI INVITIAMO A LEGGERE INTEGRALMENTE PERCHÉ MERITANO VERAMENTE! COMPLIMENTI!

*Dobbiamo essere convinti che la solidarietà non è un atteggiamento benevolo verso gli altri che noi possiamo scegliere oppure no. Si tratta invece di una scelta razionale, intelligente, dato che è dalla collaborazione e dalla fiducia che ciascuno può avere nel prossimo, che vengono poste le premesse per risolvere i problemi della vita. Nella mia vita, è molto presente e forte il sentimento della solidarietà, specialmente nei miei familiari e nei miei amici, i quali ogni volta che possono, cercano di aiutarmi. Ricevere solidarietà è bellissimo, perché ti mette tranquillità.*

**Silvio Mazzarolo, I ALS**

Riferendosi all'attività di volontariato svolta dalla protagonista presso una cooperativa sociale per diversamente abili:

*Non ero abituata ad essere accerchiata da persone che mi volevano bene incondizionatamente e che me lo dimostravano in continuazione, accettandomi così com'ero. [...] Alla fine di questo percorso capii che mi avevano aiutato molto più di quanto io avessi aiutato loro: ero diventata una persona più matura e responsabile, ma soprattutto ero riuscita a recuperare il sorriso e non avevo più bisogno di ricorrere ad alcool o droghe per sentirmi bene. Inoltre riuscii a recuperare il rapporto con mia madre, che nonostante tutto mi è sempre stata accanto.*

**Lisa Fontana, IALL**

*Per me essere solidale significa essere altruisti, disposti ad aiutare gli altri nei momenti di difficoltà senza chiedere nulla in cambio. La solidarietà è il rapporto di fratellanza e di reciproco sostegno che collega tutti gli uomini; essa riguarda la nostra vita quotidiana, perché molte volte ci capita di avere un amico, un parente o una qualsiasi persona che ha bisogno del nostro sostegno o del nostro aiuto; [...] fino a che ci sono persone disposte a sacrificare se stesse per aiutare gli altri una speranza c'è sempre ed è per questo che non posso fare a meno di ringraziare chi c'è sempre stato e ha sacrificato se stesso pur di mettere me al primo posto.*

**Lodovica Tondello, IVALL**

*La Solidarietà è un sentimento di amore fraterno, sentire gli altri parte della propria famiglia. Il Volontariato è un'attività gratuita che si decide di iniziare a favore degli altri. Solidarietà e volontariato. Queste semplici parole che spesso mancano nel dizionario delle persone sono la base del gioco il cui scopo è dare una mano senza chiedere altro. [...] È difficile, molto difficile, credere che perdere*

*il proprio tempo prezioso a lavorare senza essere pagati renda felici. Poi ci proviamo e ci rendiamo conto che quel tempo non è perso e che le persone risultano più preziose del nostro tempo.*

**Laura Battagello, IATT**

*Fare volontariato permette innanzitutto di conoscere le persone, ed in particolare la loro storia e i loro pensieri: tutto ciò offre perciò campo di confronto e di scambio di opinioni. In questo modo, ci si rende conto delle grandi diversità che ci caratterizzano e delle tante sfumature che rendono unico il dipinto che noi siamo. [...] Se solo tutti conoscessimo il valore profondo della solidarietà e non pensassimo sempre a volere qualcosa in cambio [...] tutto il mondo conoscerebbe la potenza di questa medicina, della quale nessuno potrà mai più fare a meno.*

**Elena Mantoet, IVBTT**

*Tutto questo insegna che anche nei progetti scolastici bisognerebbe lavorare con un gruppo di persone e non guardare alle religioni, colore della pelle, se è simpatico, ecc. ma organizzarsi e collaborare ugualmente dando quel che si può imparando a lavorare bene con chiunque a scuola, al lavoro verrà più semplice replicare queste scelte e così come la solidarietà ci accompagna nella vita, ci farà vivere ogni momento in un modo diverso e, si spera sempre, felice.*

**Filippo Borella, IIAMM**

Riferendosi ai volontari ABIO:

*A mio parere tra i veri eroi della società, che nel momento del bisogno ci sono sempre e che vengono ripagati dall'affetto e dalle soddisfazioni che quotidianamente ricevono, incarnando il senso stesso della solidarietà. [...] Vorrei concludere dicendo che il giorno in cui ho fatto visita ad ABIO, mentre tornavo a casa, in radio passava il brano "Domani" cantato da numerosi artisti italiani per le vittime del terremoto avvenuto all'Aquila nel 2009 e finalmente sono riuscito a cogliere a pieno il significato del ritornello: è proprio vero: "NON SIAMO COSÌ SOLI".*

**Andrea Zago, IVBTT**

*Anna Guarracino, III ALS*



# Sulle tracce della Grande Guerra

Sono passati più di centotrenta anni dalla nascita del corpo degli Alpini, le truppe da montagna che hanno difeso il Nord-Italia ai confini con la Francia, l'Impero Austro-ungarico e la Svizzera. Il loro intervento è stato significativo in numerosi conflitti mondiali dei quali abbiamo numerose testimonianze nel territorio Trevigiano.

Proprio a Treviso, lo scorso 13 maggio, si è svolta la novantesima Adunata Nazionale degli Alpini, un evento che vede partecipi ogni anno decine di migliaia di Alpini che sfilano per le strade della città ospitante per ricordare e festeggiare il loro contributo nelle guerre che hanno coinvolto l'Italia.

In occasione di questa manifestazione (detta anche Adunata del Piave) i comuni di Valdobbiadene, Bigolino, Vidor e Moriago della Battaglia hanno organizzato, in collaborazione con il Consorzio turistico di Valdobbiadene, una rassegna di visite e passeggiate alla ricerca di testimonianze sulla Grande Guerra.

Quest'iniziativa ha visto partecipi anche gli alunni dell'ISISS Verdi nel giorno 12 maggio durante la "Passeggiata sulle tracce della Grande Guerra" che partiva dalla chiesa di S. Vito fino all'eremo di S. Gervasio e Protasio inoltrandosi nei boschi del Monte Perlo.

I ragazzi della classe 4<sup>B</sup> turistico hanno organizzato quest'escursione basandosi su un percorso già svolto lo scorso anno in occasione dello scambio culturale con Manchester in cui hanno individuato i luoghi d'interesse storico e naturalistico più significativi come l'ex cimitero francese ora diventato vitigno visibile dall'alto, il monumento ai caduti della Francia a Pederobba, le gallerie militari lungo il sentiero e un nido creato per le mitragliatrici,



collocato in una posizione strategica sopra l'attuale ponte di Fener.

Quello pensato dagli alunni è un itinerario che porta gli escursionisti non solo a passeggiare tranquillamente tra il verde dei nostri monti, ma che permette di scoprire località poco conosciute eppure interessanti del territorio, ricche di testimonianze di vita e di guerra.

Dopo aver illustrato le vicende che hanno coinvolto il territorio del Piave con i Monti Grappa, Tomba e Cesen, i ragazzi sono giunti alla fine del percorso all'eremo dei Santi Gervasio e Protasio, due gemelli milanesi che, dopo essersi convertiti al cristianesimo e dopo aver appreso della morte dei genitori martiri, hanno deciso di vendere tutti i loro beni a favore dei poveri e di trascorrere la loro esistenza a pregare; a causa della loro fede furono, tuttavia, torturati e martirizzati brutalmente.

Da questo punto situato nell'alto del Monte Perlo si gode una vista mozzafiato sulle colline e montagne lontane e sul maestoso fiume Piave.

L'organizzazione di attività culturali, sportive e didattiche che coinvolgono sia studenti che cittadini è stata un'occasione per far distinguere il territorio veneto per la propria ricchezza paesaggistica e storica che non è sempre nota o valorizzata.

*Elisa Zavarise, IV BITT*

## Ripartiamo dall'amore

Sabato 13 maggio 2017, cinquantamila giovani si sono riuniti a Padova per prendere parte al 5° Appuntamento Mondiale dei Giovani della Pace. Non si tratta di una banale manifestazione, bensì di una tappa importante nelle vite di ognuno, che coinvolge principalmente giovani e adulti che si donano agli altri, attraverso azioni di solidarietà e impegno civile, seguendo principi importanti come l'amore e l'uguaglianza.

L'appuntamento mondiale dei giovani della pace nasce a Torino nel 2002 grazie all'Arsenale della pace, una struttura che, da arsenale di guerra, è stata trasformata in un punto di pace grazie al lavoro e all'impegno del suo fondatore Ernesto Olivero e di tanti altri giovani del Sermig (Servizio missionario giovanile). Ancora oggi queste persone operano nel

mondo per sconfiggere la fame, porre fine alla guerra, sollecitare al dialogo tutte le espressioni religiose, praticare l'economia

della restituzione (che consiste nel riconoscere il valore delle azioni degli altri e ricambiare di conseguenza), garantire l'istruzione a tutti, cercare di creare nuove opportunità di lavoro per le nuove generazioni, aiutare i poveri nel loro Paese d'origine cercando di garantire sviluppo, dignità e diritti umani così come sono tutelati nei paesi sviluppati, con l'obiettivo di continuare a ricordare chi, prima di noi, ha camminato su questa terra sognando la fraternità e la pace.



Durante il corso della mattinata è stato possibile partecipare ai “dialoghi in città” che hanno permesso di discutere su diverse tematiche come la pace, l’economia e la giustizia, l’ambiente, l’educazione, la ricerca scientifica e tecnologica, la cultura e l’informazione, la bellezza, la spiritualità, le relazioni e il dialogo, le fragilità.

Questi temi hanno dato l’occasione di riflettere e sviluppare pensieri sulle difficoltà e sugli ostacoli che possono essere incontrati lungo il cammino della nostra vita, dando anche spunti per percorsi formativi da seguire all’interno di gruppi associativi.

**L’intera giornata si è svolta partendo dallo slogan *L’odio non ci fermerà. Ripartiamo dall’amore e ha avuto il suo culmine durante lo spettacolo tenutosi a Prato della Valle dalle 14.30 alle 19.30, animato non solo da esibizioni artistiche (come le coreografie della ballerina senza gli arti superiori Simona Atzori e le canzoni preparate dal Laboratorio del Suono del Sermig), ma anche da testimonianze e storie d’impegno civile, che hanno raccontato personaggi come Giorgia Benusiglio, giovane milanese salvata per un soffio dopo aver assunto mezza pasticca di ecstasy all’età di 17 anni e ora impegnata a raccontare la sua esperienza ai ragazzi delle scuole sul tema della prevenzione e della sensibilizzazione contro le droghe; Abdullahi Ahmed, giovane di Mogadiscio che ha raccontato la sua esperienza di integrazione nella città di Settimo Torinese; Sammy Basso, giovane veneto, la cui forza e fiducia nel racconto della sua malattia rara, la progeria, ha sorpreso tutti facendo capire come è riu-***

**scito ad avvolgere d’impegno e fiducia la sua vita, grazie all’aiuto dei suoi familiari e dei suoi amici; Rosaria ed Emanuele Schifani, rispettivamente moglie e figlio di Vito, uno degli agenti della scorta di Giovanni Falcone, morto nell’attentato di Capaci del 23 maggio 1992. A 25 anni dai fatti hanno portato una testimonianza di perdono e d’impegno che hanno spinto Emanuele a far parte del corpo speciale anti terrorismo di Stato e Rosaria a crescere i suoi figli senza coltivare sentimenti di vendetta. E per finire in grande stile, abbiamo avuto la possibilità di ascoltare le parole di Ernesto Olivero, che ha presentato il documento ufficiale dell’Appuntamento Mondiale: la nuova Carta dei Giovani - Patto tra le generazioni. Olivero spiega che questa «sarà una carta di impegni concreti, perché i giovani sono pronti a fare la propria parte. Cercano adulti credibili, pronti ad ammettere gli errori del passato e disponibili a scrivere insieme una nuova pagina della storia, perché il mondo può cambiare, ma solo se ognuno è pronto a mettersi in gioco».**

Tra gli ospiti speciali, oltre a Simona Atzori, erano presenti anche il ballerino della scala Salvatore Perdichizzi e Max Laudadio, volto noto di Striscia La Notizia.

Sia il Sermig che l’appuntamento mondiale sono punti d’incontro per tutti coloro che vogliono condividere le proprie storie, le proprie scelte e azioni, caratterizzate dalla voglia di fare del bene per gli altri, cercando così di cambiare il mondo a piccoli passi.

*Alessia Ruberti, IV BITT*

## Un dialogo sulla fragilità con Zia Caterina

Caterina Bellandi, meglio conosciuta anche come Zia Caterina, stupirebbe (e forse preoccuperebbe!) sicuramente chiunque la conoscesse per la prima volta o la incontrasse per strada, a bordo del suo coloratissimo e strampalatosissimo Taxi Milano 25. I cappelli fiorati, i vestiti arcobaleno, le scarpe spaziali, gli innumerevoli gingilli e la voce comica e sensibile allo stesso tempo fanno di lei una persona sicuramente fuori dal comune e da ogni schema di austerità, se consideriamo come metro di paragone il pensiero di chi si definisce come un “normale essere umano”. A differenza dei molti che vivono nell’ordinarietà e ancora non riescono a dare un senso alla loro vita, Zia Caterina, a modo suo, è riuscita ad estrapolarne il suo significato più profondo, stravolgendo la sua vita da un giorno all’altro semplicemente seguendo la via dell’amore. La mattina di sabato 13 maggio, in occasione del 5° Appuntamento Mondiale dei Giovani della Pace, io, assieme ad Alessia Ruberti della classe 4^B ITT e tanti altri ragazzi provenienti da ogni parte d’Italia e del mondo, abbiamo avuto l’onore di conoscere questa donna straordinaria, la cui testimonianza ci ha arricchiti profondamente.

Caterina Bellandi non è Zia Caterina da sempre. Fino al 2001 ha lavorato come segretaria presso un ufficio di Prato e ha vissuto assieme al suo compagno Stefano, tassista del Milano 25 e poi morto in quell’anno a causa di un tumore. Poco prima di morire, Stefano chiese a Caterina di continuare il lavoro di tassista, perché a lui molto caro: aveva sempre amato svolgere questo servizio a favore della società. Caterina con amore incondizionato accettò senza indugio, e cominciò a portare in giro per la città i suoi clienti, fin quando una bambina, salita nel taxi assieme ai suoi genitori, non le raccontò la storia del suo fratellino Tommaso, “volato in cielo” qualche tempo prima a causa di un tumore cerebrale. I suoi genitori avevano quindi fondato un’associazione a favore della ricerca contro i tumori infantili. La storia la coinvolse così tanto che decise di dedicare anima e corpo ad una nuova missione: assistere i bambini e i ragazzi malati di tumore e le loro famiglie attraverso la sua presenza sorridente, festosa, empatica e assolutamente gratuita, nel lungo o breve percorso alla sconfitta della malattia. Per le strade di Firenze (ma non solo) possiamo vederla scorrazzare per le strade con il suo taxi pieno zeppo di dise-

disegni, peluche e qualsiasi altro tipo di decorazione, mentre porta i suoi piccoli amici in giro per la città, diretti all'ospedale, a scuola o a casa. Caterina è diventata perciò "zia" a tutti gli effetti, perché proprio come tale si comporta, pur non essendolo biologicamente: chiacchiera e fa divertire tutti i suoi 'nipoti acquisiti', trasmette loro valori e talvolta li vizia anche un po'.

Una volta ascoltata la sua storia, le domande non sono potute di certo mancare, in particolare quelle legate al suo modo stravagante di essere, all'amore e alla morte, che lavorando in questo ambito, conosce ormai bene.

A primo impatto con Zia Caterina, non può non sorgere spontanea la domanda: "Ma perché ti vesti così? Perché sei così?"; lei, senza incertezza, risponde: "Ma perché sei tu così?". Tutto ciò che zia Caterina indossa è semplicemente storia, vita, è "l'outfit che scelgo per non morire" – ci ha detto. Ogni indumento e ogni oggetto hanno un senso e un racconto nascosto, bellissimo e degno di essere narrato: ad esempio, al collo porta una conchiglia bianca, ricordo del Cammino di Santiago di Compostela che è riuscita a fare in taxi assieme ai suoi piccoli amici, dopo una lunga battaglia con le autorità. Le scarpe sono il regalo di una cara amica, così come i braccialetti, le spille e i mantelli. Dietro alla spavalderia, ci racconta però che in realtà ha una grande paura del giudizio degli altri, perché molti tendono a non fidarsi di lei e del suo modo di fare, così lontano e incompreso dagli orizzonti di tutti. Se qualcuno non la tratta bene o la prende in giro ci resta male,



perché sa di non meritarselo: lei vorrebbe infatti solo il bene per gli altri. Ciò nonostante non si abbatte, perché pur essendo questa la sua più grande fragilità e sebbene affermi che "niente e nessuno ci mette al sicuro di quello che siamo", dice anche: "io riconosco di avere delle fragilità, ma queste le affronto con te, con le persone che amo".

Non possiamo ignorare, quindi, le nostre fragilità. È necessario riconoscerle e fare con loro amicizia, perché

anch'esse sono indispensabili per la nostra vita e contribuiscono a renderci le persone uniche che siamo. Alla domanda "è più fragile chi resta o chi se ne va?" zia Caterina risponde prontamente che la persona che scappa è ovviamente quella più fragile. È troppo facile non affrontare a testa alta i problemi, lasciando che si risolvano da soli. È troppo facile cambiare amici e fidanzato/a solo perché non si va

d'accordo. Sarebbe facile anche per lei, lasciare la sua missione: non è semplice stare accanto a dei giovani che probabilmente nel giro di qualche mese o anno moriranno, e far scoprire loro quanto grande sia invece il dono della vita che hanno ricevuto. Però la morte per lei è solo una provocazione, un nuovo sentimento con cui deve convivere e dal quale non bisogna lasciarsi sopraffare, perché si sparisce solo con il corpo, non con l'anima: quella continua ad abitare nelle persone che ci amano da sempre e per sempre.

Zia Caterina, in tutta la sua spontaneità e bellezza, si è raccontata in modo straordinario, colpendo i nostri cuori con parole dal gusto di speranza e amore per la vita.

*Elena Mantoet, IVB ITT*

## UOMINI EROI DEI NOSTRI GIORNI

Gli Uomini a cui si riferisce il titolo, sono tre: Aldo Moro, Peppino Impastato e Don Milani.

Le loro vite sono diverse, ma accomunate dal periodo storico in cui si collocano oltre e al provenire da famiglie agiate la cui vita era per certi versi assicurata; essi hanno scelto di dedicare la loro vita per gli altri, nonostante le continue critiche, avversità, a costo anche la loro vita stessa.

Ma procediamo con ordine:

### Don Milani - Firenze 1923/1927

Nato in una colta famiglia borghese agnostica ed anticlericale, intraprese studi classici e della pittura.

Nel 1942, nell'affrescare una cappella, trovò un messale che lo avvicinò al vangelo, tanto che si convertì e divenne parroco. Ordinato prete fu mandato prima a San Donato di Calenzano e poi a Barbiana. Si spense a soli 44 a causa di una malattia.



*Se si perdono i ragazzi più difficili  
la scuola non è più scuola.  
È un ospedale che cura i sani  
e respinge i malati.*

Don Milani, Parole di San Giuseppe

Don Milani è un uomo con forti ideali, dalle rigide prese di posizione. Un uomo che ha fatto la scelta di servire Dio nel modo più completo. Nato da una colta ed agiata famiglia borghese, a 20 decide di entrare in Seminario abbandonando gli agi della sua estrazione sociale e dedicando la sua vita agli ultimi: i poveri.

A 24 anni è parroco a Calenzano (Firenze). Qui organizza una scuola serale per giovani operai e contadini, con la giusta convinzione che, con l'istruzione si può tentare di "invertire l'ordine della scala sociale". La sua scuola è diretta solo alle classi più povere (operai e contadini), poiché intende eliminare la differenza culturale con gli altri strati sociali.

Nel 1954, a causa di divergenze con la curia di Firenze, è mandato a Barbiana, un piccolo paese sperduto. Qui apre una scuola per i ragazzi delle classi popolari.

Gli obiettivi di Don Milani sono:

- **L'insegnamento della lingua:** avere padronanza della lingua, significa dare voce ai poveri, riducendo così il divario tra le classi sociali.
- **L'aderenza alla realtà:** sfruttando la realtà presente nel territorio, acquisire un bagaglio di conoscenze.
- **Laicismo:** toglie il crocefisso dall'aula quale provocazione per riportare ai temi religiosi.
- **Austerità:** l'educatore deve essere severo ed autorevole per formare persone adulte
- **Cooperazione:** collaborazione e cooperazione, condivisione delle competenze.
- **Rifiuto della selezione:** concedere a tutti l'opportunità della formazione.

Lo scopo di tutto questo è portare l'individuo a pensare con la propria testa, farsi delle domande, intraprendere nuove sfide, a prendere a cuore le cose **"I CARE"**

***"La scuola è l'unica differenza che c'è tra l'uomo e gli animali. Il maestro dà al ragazzo tutto quello che crede, ama, spera. Il ragazzo crescendo ci aggiunge qualche cosa e così l'umanità va avanti".***

Don Milani un uomo, un eroe del nostro tempo che con cuore, tenacia e determinazione ha fatto in modo di dare agli ultimi la possibilità del riscatto, di essere primi! Ha dato le giuste e salde regole, le basi ai ragazzi, futuri uomini.

## **Peppino Impastato – Palermo (1948-1978)**

Nato in una famiglia mafiosa. Frequenta il liceo classico e si avvicina alla politica. Cacciato di casa dal padre, fonda un giornale (chiuso in breve tempo), un gruppo culturale e «Radio Aut» attraverso il quale denuncia i crimini mafiosi. Nel corso della campagna elettorale comunale, viene assassinato.



Peppino Impastato è un uomo, il quale, nonostante la sua estrazione sociale (la sua famiglia è legata alla mafia), cerca di scardinare il sistema mafioso locale. Aderisce al PSIUP (Partito

Socialista Italiano di Unità Proletaria), diviene portavoce dei diritti dei contadini ed operai di Cinisi. Lo scopo di Peppino è quello di dar vita ad un movimento di denuncia verso i crimini e delitti della mafia locale. Attraverso la sua "Radio Aut" denuncia fatti gravi legati alla droga indicando nomi e cognomi dei colpevoli.

Personaggio di rilievo, dell'epoca, è Gaetano Badalamenti.

Si candida alle comunali, ma viene assassinato.

Il mandante: Badalamenti

Impastato un uomo che, nel corso della sua breve vita, ha cercato di sfuggire ad un destino a cui sembrava segnato, è diventato il simbolo della lotta alla mafia, un eroe dei nostri tempi dall'indiscusso coraggio. A ricordarlo un film *"I cento passi"* dove sono ripercorse le fasi della vita di Impastato fino dell'attentato.

***Un uomo che poteva, come tanti, scegliere e partire, invece lui decise di restare.***

## **Aldo Moro – Lecce/Roma (1916-1978)**

È un uomo dal forte credo cattolico. Dopo la laurea intraprende la carriera accademica, in seguito si dedica anche al giornalismo. Si interessa alla politica e fonda la DC (Democrazia Cristiana). Il suo impegno lo porta a ricoprire diversi ruoli: deputato, ministro, capo del governo.

Sequestrato dalle Brigate Rosse, sarà rinvenuto ucciso, nel baule di un'auto, il 9 maggio 1978.

Aldo Moro, fondatore e simbolo della DC (Democrazia Cristiana), ha l'ideale di trasformare la politica, in un'arma per sconfiggere il terrorismo.

La sua attività politica è forte ed



intensa, è lui il promotore del “compromesso storico” in cui intende aprire un dialogo tra DC (Democrazia Cristiana) e PCI (Partito Comunista Italiano), fino ad allora divisi e contrastanti.

Questa apertura di idee accende un gran clamore non solo tra i partiti, non solo in Italia.

Anche le Brigate Rosse (gruppo terroristico il cui obiettivo principale è quello di organizzare la Rivoluzione contro il SIM – Stato Imperialista delle Multinazionali), non sono d'accordo

Nel 1978, Moro, è rapito dalle Brigate Rosse, tenuto sotto sequestro e poi assassinato. In questo modo si è colpita tutta la **classe politica**, per dimostrare il disaccordo verso uno 'stato imperialista delle multinazionali' e verso il **compromesso storico** che, forse, avrebbe cambiato le sorti del Paese. Le

**BR** non raggiungono il loro scopo, il **rapimento** di Moro si rivela un'**azione fallimentare** che non porta ai risultati sperati.

Ancora oggi ci sono dubbi e perplessità sul caso Moro, dietro alle BR chi c'è in realtà? Moro è l'uomo che contrariamente agli ordini del Vaticano e dell'America, voleva un governo che rappresentasse tutta la popolazione: assassinato dai poteri forti!

Moro è un eroe dei nostri tempi: la sua idea di unione di ideali politici, per porre al centro l'interesse della popolazione, è innovativa, il bene comune è posto al primo posto.

Attento alla formazione dei giovani, all'ascolto di ogni singolo, saldo nei valori della famiglia, politica, fede, pace...

*Irene Granzotto, II A LSA*

## IL TUMORE NON È UNA MALATTIA INCURABILE

Nei giorni 16 e 18 marzo le classi quarte di tutti gli indirizzi hanno partecipato all'incontro "Progetto Martina" promosso dall'organizzazione Lions Club International. L'associazione Lions (Liberty, Intelligence, Our Nation's Safety) fu costituita nel 1917 a Dallas ad opera di Melvin Jones ed oggi è la più grande organizzazione umanitaria nel mondo. I soci sono uomini e donne che donano parte del proprio tempo alle cause umanitarie ed il loro motto è "we serve" (noi siamo dedicati al servizio). Tra le varie attività che sponsorizzano e organizzano c'è il "Progetto Martina" rivolto principalmente alle classi terze e quarte delle scuole superiori di secondo grado. Martina era una donna molto giovane che è stata colpita da un tumore alla mammella e all'Associazione Volontà di Vivere, che la seguiva, aveva ripetutamente chiesto "*che i giovani vengano informati ed educati ad aver maggior cura della propria salute... certe malattie sono rare nei giovani ma, purtroppo, proprio nei giovani hanno conseguenze pesanti*"; e così, dal suo testamento, nacque l'idea che da iniziativa locale, quale era partita, è diventata un vero e proprio progetto. Gli obiettivi principali sono due: portare a conoscenza dei giovani le modalità di lotta ai tumori e informarli sulla possibilità di evitarne alcuni; dare tranquillità anche a chi non avrà mai un tumore ma vive nella paura, in quanto la curabilità dei tumori e la possibilità di guarigione sta progressivamente aumentando grazie ai progressi della scienza. Gli incontri con gli esperti, il dott. Biondi e il presidente del Lions, prof. Zeppa, si sono svolti presso il nostro Istituto dopo un'attività preparatoria avvenuta alcuni giorni prima attraverso la visione di un powerpoint illustrativo insieme ai nostri insegnanti. Le spiegazioni durante gli incontri sono state accompagnate da alcune diapositive per evidenziarne i punti focali; la gravità dei temi trattati è stata mitigata da battute scherzose che hanno reso l'atmosfera più legge-

ra e hanno sempre tenuto alta la soglia di attenzione degli studenti. Punto fondamentale su cui si sono focalizzati gli esperti è che il tumore non è una malattia incurabile; oggi, infatti, possiamo affermare che se ci impegniamo a sottoporci ad alcuni test in grado di localizzare alcuni tumori quando sono piccoli e noi siamo ancora in buona salute, la cura richiederà terapie meno invasive e la possibilità di guarire può arrivare al 90%. Inoltre ognuno di noi può ridurre il rischio di avere un tumore almeno del 30% e in alcuni casi anche del 70%. Nel recente passato si riteneva che tutti i tumori fossero una "sfortuna che capita"; ciò in parte è ancora vero, ma oggi sappiamo con certezza che alcuni di essi sono dovuti a virus e che le concause sono fattori ambientali come l'inquinamento, il sole, l'amianto, gli idrocarburi, il radon e stili di vita errati. Perciò se la causa è nota, si può e si deve intervenire in tempo per cercare di distruggere la malattia o quanto meno combatterla. Statistiche hanno dimostrato che l'indice di gradimento degli studenti riguardo al progetto è molto alto, il linguaggio utilizzato dai medici è di facile comprensione e circa il 91% dei partecipanti lo consiglierebbe ai propri coetanei. Inoltre molti, dopo l'incontro, hanno deciso di modificare il proprio stile di vita facendo più attenzione all'alimentazione, riducendo o eliminando il fumo e facendo attività fisica. Per di più si è visto che a distanza di un anno le informazioni principali non sono state dimenticate. Nella mia classe, IVALL, l'incontro ha riscosso un grande interesse in quanto ci ha permesso di approfondire in maniera piacevole e coinvolgente un tematica che risulta essere abbastanza pesante, dal momento che la sola parola "tumore" incute molta paura non solo a chi la pronuncia, ma anche a tutti coloro che la ascoltano. L'incontro ha poi anche dato la possibilità di imparare a prevenire questa malattia e ci ha fornito informazioni sui comportamenti da assumere nel caso essa si manifesti. Insomma: un'occasione da non perdere! Noi studenti dobbiamo ringraziare la nostra Scuola perché ha a cuore la salute e la prevenzione dei giovani.

*Marta Vedova, IV ALL*

## Spettacolo teatrale “Mari di nebbia”

Domenica 21 Maggio, presso il teatro Boccasino, l'Istituto superiore di Valdobbiadene “G. Verdi” ha portato in scena uno spettacolo dal titolo *Mari di nebbia*, facendo riferimento al celeberrimo quadro di Caspar David Friedrich *Viandante sul mare di nebbia*.

“Viaggio all'interno della tela”, titolo della rassegna teatrale scolastica organizzata dal nostro istituto, ha subito coinvolto i ragazzi del gruppo teatrale *The Menti*, i quali, dal quadro scelto, sono stati in grado di scrivere un racconto ambientato nell'Ottocento in Germania nel quale emerge subito il tema della ricerca del proprio padre sconosciuto, unico punto di riferimento rimasto ai due protagonisti, Alexandra e Sebastian, dopo aver perso la madre. Tutti i ragazzi di oggi, è da dire, sono continuamente alla ricerca di qualcuno che li guidi durante la loro vita e che non deve necessariamente essere un familiare.

«Non ti rendi conto che era tutto quello che avevamo? Era lei il nostro unico punto di riferimento e ora che non c'è più: siamo abbandonati al nostro destino.»

Altro tema attuale ed elemento chiave della rappresentazione è la ricerca del lavoro, problema che, purtroppo, grava sulle spalle dei giovani ora più che mai e che sta alla base dello spettacolo. I due adolescenti, infatti, trovano un posto di lavoro nella stessa magione, che pensano essere del loro padre, senza però rendersi conto di essere entrambi nello stesso posto. Qui entrano in gioco sentimenti nuovi, come l'amore, ad esempio. Sebastian si invaghisce di una giovane domestica, ma la loro non sarà una storia a lieto fine, visto il modo cruento con cui suo zio lo uccide, temendo per la propria eredità. Alexandra a questo punto è sola, completamente sola e non riesce nemmeno più a capire chi lei sia. Ed è qui che entrano in gioco le maschere, prendendo ispirazione dal teatro di Pirandello.

«Le maschere sono le mie preferite, ti prevengono da qualsiasi sofferenza semplicemente... indossandole.»

Nella rappresentazione non mancano, però, scene comiche, il cui scopo è far sorridere il pubblico visti i temi dello spettacolo. Esempio lampante è dato dai due becchini che in una delle scene iniziali si ritrovano per seppellire la defunta madre dei due protagonisti e su di lei spettegolano come due vecchie comari;



per questo dialogo i ragazzi hanno pensato all'*Amleto* di W. Shakespeare.

Altro personaggio comico è lo strillone, un ragazzino che per vivere vende giornali e che non fa altro che importunare Sebastian e Will, un suo amico, annunciando notizie improbabili.

«Nasce il figlio della contessa di Monaco, non assomiglia per niente al padre. Nell'articolo tutta la verità»

Alla fine dello spettacolo, Alexandra, grazie ad una lettera, riesce a scoprire dove si trovi il padre e a raggiungerlo tra le montagne. La scena più commovente quanto spettacolare è quella finale, nella quale la ragazza scende in platea, si gira verso il palco e, salendo lentamente, va incontro al genitore, ovvero il protagonista del quadro di Friedrich.

A fine rappresentazione l'orgoglio dei ragazzi era evidente, dovuto soprattutto al fatto di essere stati in grado di scrivere un copione originale e di essere autonomi e protagonisti durante le prove. Bisogna dire, però, che senza i professori a supportarli (e a sopportarli), niente si sarebbe concluso; le musiche, infatti, sono state curate dai docenti.

Non resta che dire “Alla prossima!”, aspettando che un altro anno inizi perché i ragazzi del laboratorio teatrale possano continuare a portare avanti la loro passione.

«Mamma, Sebastian, vi vorrò bene per sempre e mi mancate così tanto. Avrei voluto che in questo momento fossimo qui tutti e tre per diventare la famiglia che abbiamo sempre sognato. Parlerò molto di voi a papà, credetemi. Riposate in pace.»

*Martina Chiesura e Giulia Squera IIA LL*  
*con Alberto Bastianon, Beatrice Pierdonà II A LL*  
*Alì Hanine, Stefano Dalla Vedova I A MM*  
*Martina Sartorato, Valentina Dalla Longa, I ALL*  
*Lisa Fontana I A LL*  
*Eva Marcinko III A LL*  
*Samuele Scarpel III A MM*  
*Laura Battagello, Camilla Bottarel I A ITT*  
*Camilla Sartorello, Massimo Florida IV A ITT*  
*Gianluca Comarella II A LSSA*  
*Davide Capretta IV A LS*  
*Alessandro Baratto V A LSSA*  
*Mariachiara Banchieri III A LSSA*  
*Chiara Vanzin II B ITT*

## Il est où le bonheur, il est où? (Dov'è la felicità, dov'è?)

Ormai è un dato di fatto: le ultime settimane tra i banchi di scuola sono le più dure e snervanti. Tra decine di verifiche, interrogazioni e l'aumento delle temperature, l'unico pensiero che si fa spazio all'interno della mente del tipico alunno italiano sono le vacanze estive.

L'unico rimedio a tutto ciò è una buona dose di divertimento senza però tralasciare l'utile.

E così, grazie alla prof. Chinellato, alcune classi dell'indirizzo linguistico hanno avuto l'opportunità di partecipare per qualche ora ad uno spettacolo interattivo dove gli studenti erano al centro dell'attenzione, animati da euforia e spirito di competizione con lo scopo di battere le squadre avversarie a colpi di grammatica francese, conoscenze generali e ortografia.

Questo spettacolo interattivo (*France en chansons*) si è svolto il 25 maggio in aula Magna e tutto è stato perfettamente organizzato da due ragazzi molto giovani, rappresentanti della compagnia "Théâtre Français International", che sono riusciti a spronare tutto il loro "pubblico" grazie ad alcune hit francesi. La playlist della giornata comprendeva:

- Ego (Willy William)
- Je veux (Zaz)
- Dernière danse (Indila)
- On écrit sur le murs (Kids United)
- La vie en rose (Edith Piaf)
- Il est où le bonheur (Christophe Maé)



I brani di queste canzoni erano stati precedentemente scelti, analizzati e imparati a memoria dagli studenti partecipanti così da essere pronti per qualsiasi sfida.

Dopo essere stati divisi in tre squadre (blu, bianchi e rossi.. vi ricorda qualcosa?) e aver rivisto insieme i testi di tutte e sei le canzoni, sono stati scelti, volta per volta, tre rappresentanti che dovevano rispondere a tre domande a tempo attraverso un tablet.



Sullo schermo venivano poi proiettate le risposte esatte e i punteggi di ogni manche a cui si aggiungevano anche i punti bonus, assegnati alle squadre solo se queste decidevano di cantare con il karaoke e le altre due si scatenavano a suon di musica.

L'attività è stata molto apprezzata da tutti e sicuramente anche la nostra conoscenza del francese ha avuto dei benefici.

Sperando di poter partecipare nuovamente ad esperienze di questo tipo, non posso fare altro che invitare tutti voi lettori del Verdi's Express ad ascoltare le canzoni sopra citate così che possano almeno rendere più vivaci queste ultime mattine in classe e prepararvi al meglio all'estate che sta arrivando!

Arianna Proverbio, IVALL

## L'ITALIA SONO ANCH'IO: INSIEME VERSO UN SOLO MONDO

Salve ragazzi! Eccomi di nuovo a raccontarvi del progetto "L'Italia sono anch'io: insieme verso un solo mondo" che ha coinvolto positivamente il nostro Istituto. La conclusione è avvenuta, come da appuntamento, sabato 20 maggio dalle ore 19:00 al Palazzo Piva qui a Valdobbadiene. Questa serata si è svolta in tre parti: dalle 19:00 alle 20:30 la mostra degli allestimenti del Marocco, Cina, Tibet, Santo Domingo, Brasile e Ucraina dominava il piano superiore e gli ospiti hanno potuto viaggiare virtualmente e sensorialmente attraverso questi Paesi, godendo della loro musica, del loro cibo e delle loro tradizioni. Alle 20:30 è iniziato nell'auditorium lo spettacolo multiculturale che ha visto protagonisti i ragazzi del Verdi: balli, canti e poesie hanno portato il numeroso pubblico alla scoperta delle varie culture e tradizioni, facendo riflettere sull'importanza della multiculturalità, della pace e della diversità. Alle 22:00 lo spettacolo è stato momentaneamente interrotto per poter degustare le delizie di ogni Paese in un grande e ricco buffet; dopo la pausa sono state completate le esibizioni ed è stato proclamato dalla giuria il vincitore

di ogni categoria: balli, canti, poesie e, ebbene sì, anche allestimenti. Ecco allora soddisfatta la vostra curiosità sui vincitori: per gli allestimenti, il premio è stato assegnato ai ragazzi che hanno progettato la stanza del Marocco: in un angolo, un salottino permetteva di immergersi nell'atmosfera tipica delle case marocchine; nell'angolo opposto gli studenti - allestitori avevano posizionato una rappresentazione del Sahara e lungo le pareti si potevano ammirare oggetti e abiti tipici; per la categoria poesie, è risultata vincitrice la composizione "Diversi ma tutti uguali" scritta da Francesca Fregona e interpretata da Anna Lot; per la sezione balli, il vincitore è il balletto "Taras Kurchyk", una danza ucraina interpretata da Francesca Fregona, Iryna Shkoropad, Nicolò Durante e Vitalii Kotovskyi. I ringraziamenti per il successo della serata vanno innanzitutto alla professoressa Martella, che ha gestito efficacemente l'organizzazione del progetto, al Dirigente Scolastico Paolo Rigo che ha preso parte alla giuria, ai ragazzi che hanno collaborato alla realizzazione del progetto, ai professori ed a tutti coloro che hanno contribuito a rendere magico questo incontro di culture!

Giulia Titton, III BITT

## VIAGGIO D'ISTRUZIONE A BARBIANA

Noi ragazzi delle classi 2<sup>A</sup> Liceo scientifico, scienze applicate e linguistico, il 4 aprile, siamo andati a Barbiana, un piccolo paesino sperduto negli Appennini toscani. Lì il protagonista del nostro viaggio, don Lorenzo Milani, ha costruito la sua vita, maturando la sua vocazione nell'aiutare il prossimo. È nato il 27 Maggio 1923 a Firenze da una famiglia agiata. Il padre era un chimico appassionato di letteratura mentre la madre era di famiglia ebrea.

Lorenzo, ragazzo vivace e intelligente, coltivò la passione per la letteratura, la poesia e la pittura. Nell'estate del 1942, durante una vacanza a Gigliola, decise di affrescare una cappella e durante i lavori rinvenne un vecchio messale la cui lettura lo appassionò. Nel giugno del 1943, si convertì e sembra che non ci sia stato nessun evento specifico che abbia provocato la conversione del giovane. Il 9 novembre 1943 entrò in seminario e questo fu per lui un periodo piuttosto duro, poiché Lorenzo cominciò fin dall'inizio a scontrarsi con la mentalità della Chiesa e della curia: non riusciva a comprendere le ragioni di certe regole, prudenze, manierismi che ai suoi occhi erano lontanissimi dall'immediatezza e sincerità del Vangelo. Fu ordinato sacerdote nel duomo di Firenze il 13 luglio 1947 dal cardinale Elia Dalla Costa. Nel dicembre del 1954, a causa di screzi con la Curia di Firenze, venne "relegato" a Barbiana, minuscola e sperduta frazione di montagna nel comune di Vicchio, dove iniziò il primo tentativo di scuola a tempo pieno, espressamente rivolto alle classi popolari, dove, tra le altre cose, sperimentò il metodo della scrittura collettiva. La sua scuola era alloggiata in un paio di stanze della canonica annessa alla piccola chiesa di Barbiana ed era un vero e proprio collettivo, dove si lavorava tutti insieme. La regola principale era: "chi sa di più aiuta e sostiene chi sa di meno". Opera fondamentale della scuola di Barbiana è *"Lettera a una professoressa"* scritta nel maggio 1967, in cui i ragazzi della scuola denunciavano il sistema scolastico e il metodo didattico che favoriva l'istruzione delle classi più ricche, lasciando la piaga dell'analfabetismo in gran parte del paese. *Lettera a una professoressa* fu scritta negli anni della malattia di Don Milani; pubblicata dopo la sua morte, è diventata uno dei moniti del movimento studentesco del 1968. La sua concezione pedagogica è detta del "professore-amico" in contrapposizione al modello prevalente di un docente distaccato e autoritario che trovava legittimazione nel primato dell'autorità della cultura ed era riconosciuto dalle stesse famiglie degli studenti: erano rari gli episodi di cause in tribunale e contestazioni dei voti o del comportamento dei docenti; le famiglie tendevano a dare ragione al maestro piuttosto che ai figli. Don Milani abolì ogni forma di punizione corporale all'epoca ammessa per legge nella scuola pubblica.

Morì il 26 Giugno del 1967 a causa di un linfogramuloma. Negli ultimi mesi della malattia volle stare vicino ai suoi ragazzi perché "imparassero che cos'è la morte" anche se, nei suoi ultimi giorni di vita, fu riportato a Firenze per morire in casa di sua madre. Fu poi tumulato nel piccolo cimitero poco lontano dalla sua chiesa e scuola di Barbiana.

Barbiana non è un paese e non è neppure un villaggio. È una chiesa con una canonica; vicino ci sono una ventina di case e casolari diroccati in cui i contadini e i poveri custodivano il loro bestiame. Ci si arriva per una strada sterrata: ci è costato molta fatica giungere in quel luogo sperduto ed abbandonato! La strada che abbiamo percorso per arrivare alla nostra meta può essere paragonata alla vita di don Lorenzo. Una vita in salita, ostacolata da chi avrebbe dovuto ascoltarlo. La sua casa era senza luce e senz'acqua. Forse anche nella sua vita sono mancate la luce e l'acqua di chi avrebbe potuto e dovuto sostenere il suo pensiero e le sue energie. Non crediamo che don Lorenzo Milani sia un personaggio molto conosciuto. Il suo sepolcro, che abbiamo visto nel piccolo cimitero di Barbiana, è un'umile tomba che ci è sembrata "trascurata" e trasmette un'immagine che non troviamo adeguata alla grande personalità di quest'uomo. Nel cinquantesimo anniversario della sua morte, per noi è stato interessante sentire la sua forza e la sua caparbia, che hanno salvato molte vite povere dall'ignoranza e dall'umiliazione di chi, in quel tempo, aveva avuto più fortuna.

IIALS

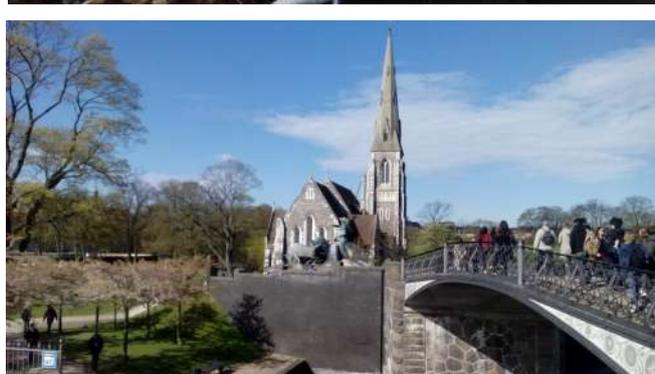


## ERASMUS+ ... MOVING TO DENMARK

L'ultima "tappa" si è svolta al Gladsaxe Gymnasium presso Copenaghen, dal 30 aprile al 6 maggio. I ragazzi danesi si sono preoccupati di rendere il nostro soggiorno piacevole ed entusiasmante organizzando parecchie attività, visite ed eventi: la festa dei lavoratori è stata festeggiata al "fælledparken", un parco nel quale i cittadini si riuniscono per celebrare i loro diritti; il giorno seguente è stato organizzato un "pizza & movie", dove gli italiani si sono rifiutati di mangiare la pizza con pezzetti di ananas! Il mercoledì, una visita guidata nel centro della città ci ha portato a scoprire "The Little Mermaid", il museo di design danese "Designmuseum Danmark" e il Christiansborg Palace, sede del Parlamento e in parte museo visitabile; il venerdì, l'intera giornata è stata dedicata allo sport, attività rilevante all'interno della scuola danese, con tornei di varie discipline che hanno richiesto la collaborazione di tutti gli studenti di tutte le classi dell'istituto. Per concludere e dimostrare non solo alle famiglie ma anche alla popolazione il lavoro svolto, si è realizzato un evento pubblico durante il quale è stato mostrato interamente il documentario finale che testimonia le attività di due anni di Erasmus+. Il preside della scuola, affiancato dal sindaco, ha tenuto un discorso sull'impatto che un progetto di tale consistenza può avere a livello sociale. Questa settimana è stata anche una grande occasione per notare le differenze tra la scuola italiana e quella danese a partire dall'orario scolastico, fino alla struttura dell'edificio e alla relazione studente-insegnante. Per esempio, i danesi hanno l'abitudine di dare del "tu" e chiamare per nome i professori mentre qui, come ben sappiamo, le cose sono ben diverse. Anche il materiale didattico utilizzato non è lo stesso, infatti computer e tablet hanno preso il posto dei tradizionali carta e penna. Per quanto riguarda i livelli culturali e scolastici sono nettamente più bassi rispetto a quelli italiani. Ciò è probabilmente dovuto all'importanza che l'istruzione danese dà alle capacità espositive più che all'apprendimento. I compiti assegnati sono spesso ricerche e tesine, anche di gruppo, da esporre al resto della classe per imparare a tenere un discorso anche di fronte a molti spettatori, abilità che necessita appunto di allenamento, ma che in Italia non viene ancora valorizzata al massimo.

Come è accaduto nelle altre mobilità, anche questa volta l'esperienza si è dimostrata valida per imparare ad affrontare gli ostacoli che la vita può presentare e resterà per tutti un bagaglio di cultura rilevante e costruttivo.

*Giulia Titton IIB ITT  
Safaa Belaaroussi IVALL*



# AMBURGO arriviamoooooooooooooo !!!!!!!

Per l'ultimo numero del Verdi's Express, io e Berhima vorremo raccontarvi il nostro primo viaggio d'istruzione all'estero. La classe 3<sup>B</sup> I.T.T., dal 7 al 10 aprile scorso, accompagnata dalle prof.sse Savietto e Prosperini, è partita dall'aeroporto Marco Polo di Venezia in direzione Amburgo.

Il 7 aprile, come concordato con le docenti, ci siamo trovati alle h 12:00 all'aeroporto di Venezia, pronti ed entusiasti per questa esperienza. La partenza da Venezia era prevista per le h 14:00 con una durata di viaggio di circa due ore, di conseguenza verso le h 16:30 eravamo già arrivati presso "A&O Hostel Hamburg", dove abbiamo trovato un'atmosfera giovanile, allietata dalla possibilità di fermarci in un'area ricreativa con dei giochi, ad esempio il biliardo. In serata, abbiamo subito approfittato per fare una passeggiata ed iniziare ad esplorare il centro di Amburgo.

Il giorno successivo ci siamo svegliati molto presto per andare a fare una visita guidata alla Rathaus, il municipio di Amburgo; dopo una lunga passeggiata per i ponti di Hafencity, il quartiere più giovane di Amburgo che è cresciuto sul vecchio porto e simbolo della sostenibilità, siamo arrivati alla sala da concerto più grande della città: la Elbphilharmonie. Siamo saliti fino al balcone posto in cima all'edificio, che ci ha consentito di ammirare, a 360 gradi, il panorama della città, compresa la costa che si affaccia sul Mare del Nord. Dopo aver pranzato alla stazione della città, Hauptbahnhof, abbiamo viaggiato in treno per raggiungere Brema, una città storica ma innovativa e vivace, non molto distante da Amburgo, il cui simbolo sono gli animali protagonisti della favola dei fratelli Grimm, "I musicanti di Brema".

Il terzo giorno di gita abbiamo impiegato poco più di mezz'ora di viaggio per raggiungere la città principale della Lega anseatica vicino ad Amburgo, Lubeca. A metà mattinata abbiamo oltrepassato l'Holstentor, la porta cittadina del periodo medioevale, oggi uno dei monumenti più famosi di tutta la Germania. Si tratta di due torri circolari collegate con un edificio di mattoni che copre il passaggio d'ingresso. Passeggiando per il paese, abbiamo poi visitato la chiesa di Santa Maria, in tedesco "Marienkirche", e la Buddenbrookhaus. La prof.ssa Savietto, un mese prima della gita, ci aveva preparato facendoci vedere il film "Buddenbrooks", ispirato all'omonimo testo di Thomas Mann, la cui ricca famiglia, che ha fatto la storia della Germania nel 1800, ha abitato proprio in questo edificio, oggi celebre museo. Nel pomeriggio, ci siamo dedicati ancora per un paio di ore ad esplorare la città, entrando anche nel popolare negozio di dolci di marzapane, Niederegger, che ospita anche un piccolo museo che racconta la storia di questo prodotto tipico. Molti di noi non hanno resistito allo shopping di dolci di tutti

i tipi, come tavolette di cioccolato, torte, maccheroni, caramelle e tanto altro ancora. Rientrati alla base, in serata, abbiamo fatto una passeggiata per il parco Planten und Blomen, in pieno centro di Amburgo, con una vista mozzafiato della "Heinrich Hertz Turm", torre riflessa su un piccolo lago e, per concludere in bellezza, abbiamo ammirato la chiesa di St. Michel. L'ultimo giorno della gita, il bel tempo soleggiato dei giorni precedenti ci ha lasciato e, in una mattinata piovosa e ventosa, abbiamo prima visitato ciò che rimane della chiesa St. Nikolai, distrutta durante la Seconda Guerra Mondiale e oggi divenuta un memoriale, dopo di che, con un ascensore, siamo saliti sulla torre (St.Nikolai Turm), ancora in ristrutturazione. Solo una parte della classe ha affrontato l'impresa con tanta paura dell'altezza e tremante dal freddo, ma non abbiamo potuto ammirare granché del panorama, per via delle impalcature per i lavori in corso. Nel primo pomeriggio, alle h 13:30 circa, siamo poi tornati all'aeroporto per ripartire. L'atterraggio a Venezia è avvenuto alle h 18:00 e quando abbiamo ritirato il bagaglio, ci siamo resi conto che pesava molto di più, ricco com'era di tutte le bellezze visitate!

*Micheletto Jacopo & Ramadani Berhima III BITT*



# Asololibri, un'opportunità per autori e

Anche quest'anno, si svolge nel borgo di Asolo, l'annuale incontro dedicato agli amanti della lettura, Asololibri, giunto alla XV edizione. Come da tradizione, giovani lettori e autori si incontrano per uno scambio culturale. Ogni sera, uno scrittore diverso presenta il suo libro con la collaborazione di un istituto scolastico.

Quest'anno, io e la mia classe, abbiamo avuto la possibilità di assistere alla presentazione del libro *Uno scandalo bianco* di Nicola De Cilia. Il libro narra lo scandalo finanziario che ha coinvolto una cassa rurale della provincia di Treviso tra il 1979 e il 1987; tutto questo è avvenuto durante la profonda mutazione del mondo rurale che ha segnato, proprio in quegli anni, il Veneto.

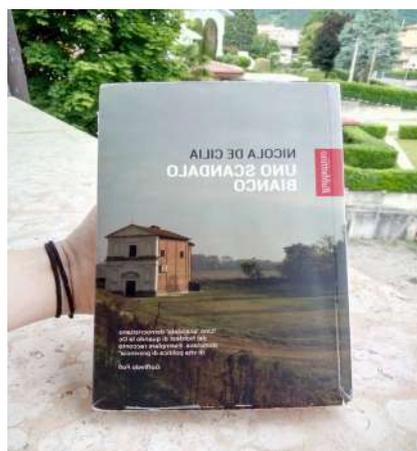
Noi studenti abbiamo collaborato a questo incontro leggendo il libro e cogliendo le parti più significative da leggere durante la serata; abbiamo anche creato delle brevi rappresentazioni teatrali su alcuni dialoghi tratti sempre dal libro grazie ad un powerpoint da noi elaborato. Successivamente ha preso parola De Cilia che ha avuto l'occasione, grazie anche alle domande da parte del pubblico, di presentare il suo lavoro. Inizialmente si è soffermato su come l'idea del contenuto sia nata, ha parlato a lungo della relazione tra i fatti narrati e la mutazione del mondo rurale che stava colpendo il Veneto.

La discussione si è anche soffermata sulla scelta dei personaggi e dei loro nomi, sulla questione dello scontro generazionale ovvero quel divario di idee e di norme culturali che esiste tra una generazione più giovane delle precedenti (in questo caso lo scontro tra le idee del protagonista e quelle di sua figlia).

È sorto anche il paragone con Pier Paolo Pasolini, a proposito del tramonto del mondo contadino. La riflessione antropologica di quest'ultimo sulla mutazione che ha travolto i valori secolari della realtà contadina, è ben presente anche nel romanzo di De Cilia.

Alla fine della serata l'autore si è reso disponibile per autografare le copie del suo libro.

Eva Sartor, IVBTT



## Un romanzo di denuncia ad Asololibri

Consueto appuntamento annuale del nostro Istituto: Asolo libri!

Giovedì 18 maggio, la classe IV B ITT ha partecipato alla rassegna letteraria tenutasi presso la sala della Ragione nel centro del borgo medievale. È stato presentato l'ultimo libro di Nicola De Cilia: *Uno scandalo bianco*.

Nelle settimane precedenti all'evento, i ragazzi sono stati coinvolti dalla docente Irina Possamai nell'organizzazione della serata preparando vari materiali come powerpoint, domande da porre all'autore, riflessioni, citazioni dal libro e drammatizzazione di due dialoghi estratti dal romanzo.

De Cilia, autore anche della *Pedagogia della palla ovale* e insegnante di lettere, afferma che questo romanzo non è nato per caso, ma dalla necessità di scrivere una storia significativa, che ha segnato il passato del Veneto e tuttora lo influenza.

È infatti un romanzo storico che tratta di uno scandalo finanziario avvenuto negli anni Settanta nella provincia di Treviso e che ha visto implicati il protagonista Angelo Cossalter, uomo di grande fede e da sempre impegnato nella politica della Demo-



crazia Cristiana, la sua famiglia e i suoi amici. L'autore stesso si sente personalmente parte della storia in quanto amico d'infanzia del figlio della persona cui il personaggio di Angelo Cossalter si ispira. Vera protagonista del romanzo è però, citando Pasolini, la "mutazione antropologica" qui avvenuta a partire dal secondo dopoguerra; con ciò intendiamo l'aumento della ricchezza in Italia (e non solo) che cambia

la società, incrementando la sete di potere di persone spregiudicate come l'avvocato Caron e schiacciando persone giuste come il protagonista.

L'incontro con De Cilia si è rivelato molto interessante in quanto è riuscito a coinvolgere il pubblico in modo attivo, suscitando numerose domande. Sono emerse non solo curiosità riguardanti il libro, la formazione letteraria e la vita dell'autore, ma anche riflessioni sull'Italia contemporanea, l'educazione dei ragazzi e sul tema della fede, ricorrente nel romanzo, che l'autore riesce a riportare fedelmente alla realtà degli anni Settanta pur non essendo credente.

Ivana Sartor, IV BITT

## “SCRIVERE È UNA FAME DA SAZIARE”

Proprio così: scrivere è una fame da saziare. E nonostante siano trascorsi ben vent'anni dall'ultima volta che ha avuto l'acquilina in bocca, poco tempo fa, allo straordinario scrittore contemporaneo ed ex insegnante di lettere francese Daniel Pennac, è ritornato il languorino.

Pennacchioni (questo il suo cognome completo) è nato a Casablanca, in Marocco, nel 1944 e non è mai stato un allievo eccellente a causa della sua dislessia; soltanto verso la fine del liceo ha iniziato ad ottenere buoni voti, periodo in cui ha cominciato anche ad affiorare la sua forte passione per la scrittura.

Ha trascorso gran parte della vita in giro per il mondo, in particolare in Africa, Asia, Europa e Francia meridionale stabilendosi poi definitivamente a Parigi e, nel 1968, ha conseguito la laurea in lettere all'università di Nizza, divenendo, poco dopo, scrittore ed insegnante. Ha esercitato questa seconda professione per quasi trent'anni ed afferma sia stato questo il suo vero lavoro, che gli permetteva di ricavarci del tempo sufficiente per scrivere, per lui qualcosa di completamente diverso da una semplice occupazione.

Molto brillante e di una simpatia travolgente, le storie che scaturiscono dalla sua fantasia sono soprattutto di carattere comico, surreale seppur ispirate alla società contemporanea. Pur avendo iniziato a scrivere in giovane età, Pennac ha raggiunto il successo poco dopo i quarant'anni, con la serie ambientata in un quartiere di Parigi, Belleville, incentrata sulla figura di Benjamin Malaussène, capro espiatorio di professione e sulla sua bizzarra famiglia. La serie è nata da una scommessa fatta mentre si trovava in Brasile con alcuni amici che lo ritenevano incapace di scrivere un romanzo giallo. Per non darla loro vinta, nel 1985 ha pubblicato “Il paradiso degli orchi”, primo libro del ciclo di Malaussène.

Tra le altre sue meritevoli opere spiccano il saggio “Come un romanzo”, a favore della lettura; il romanzo autobiografico “Diario di scuola”, che affronta, appunto, il tema della scuola dal punto di vista degli alunni e “L'occhio del lupo”, romanzo per ragazzi.

“TUTTO CAMBIA EPPURE IN NOI RESTA UN SENTIMENTO DI PERMANENZA INCREDIBILE. QUALCOSA IN NOI RESTA CIÒ CHE SIAMO[...] QUESTO SENTIMENTO DI PERMANENZA SI È RISVEGLIATO IN ME NEL MOMENTO IN CUI HO DETTO <<HO VOGLIA DI SCRIVERE UN MALAUSSÈNE>>.”



Queste le parole con cui ha esordito alla presentazione del primo tomo di un'opera di due volumi intitolata “Il caso Malaussène”, presentazione tenutasi alla libreria Palazzo Roberti di Bassano lo scorso giovedì 4 maggio, la prima tra le altre tappe italiane dello scrittore: Milano, Roma e Napoli.

Pennac aveva deciso di non mettere più mano al ciclo di Malaussène, di non scrivere più nient'altro che lo riguardasse, ma poi...

"UN GIORNO DI TRE O QUATTRO ANNI FA IN CUI FIRMAVO COPIE IN LIBRERIA, UN'ANZIANA SIGNORA MI HA CHIESTO SE AVREBBE ANCORA SENTITO PARLARE DELLA TRIBÙ MALAUSSÈNE. AVEVA LETTO I ROMANZI SU CONSIGLIO DEL-

LA NIPOTE, UNA RAGAZZINA VENUTA LÌ A FARSI FIRMARE TUTTI I TITOLI DELLA SERIE PER IL FIDANZATO. A SUA VOLTA, LEI LI AVEVA LETTI SU CONSIGLIO DELLA MADRE, ALLA QUALE ERANO STATI SUGGERITI DAL COMPAGNO DELL'EPOCA, DIVENTATO POI SUO MARITO. AVEVO LE TRE GENERAZIONI DAVANTI AGLI OCCHI: LA FIGLIA, LA MADRE E LA NONNA. TUTTE E TRE MI CHIEDEVANO ARDENTEMENTE NOTIZIE DI MALAUSSÈNE. HO PROMESSO CHE GLIELE AVREI DATE.

ECCO COME SONO ANDATE LE COSE.

QUELLE TRE LETTRICI MI HANNO FATTO SCATTARE IL DESIDERIO DI SAPERE CHE FINE AVESSERO FATTO VERDUN, È UN ANGELO, SIGNOR MALAUSSÈNE E MARACUJA. È QUELLO CHE SCOPRIRETE NE "IL CASO MALAUSSÈNE", SE DECIDERETE DI ACCOGLIERLO."

E così tutti gli appassionati lettori e ammiratori dell'esuberante Pennac, ricevuta la notizia della pubblicazione del nuovo libro e della visita dell'autore a Bassano, si sono riversati a centinaia nella libreria della città, una tra le più belle del mondo. I più previdenti, arrivati con notevole anticipo (l'inizio era previsto per le ore 18:00) sono riusciti ad accaparrarsi un posto nella saletta ai piani alti in cui lo scrittore avrebbe fatto la presentazione, mentre i ritardatari, tra i quali la sottoscritta, si sono dovuti accontentare di seguire dallo schermo al piano terra, in piedi.

Ammetto di aver letto poco e niente di Pennac, ma il saggio “Come un romanzo” e alcuni stralci di altri suoi libri mi avevano talmente incuriosita circa la sua personalità e la sua tecnica, che ho deciso di assistere alla sua presentazione.

.Nonostante il mal di piedi della mattina seguente e le gambe un pochettino atrofizzate, ero pienamente soddisfatta e totalmente affascinata da quell'uomo dagli occhiali alla Harry Potter, i capelli grigi arruffati e l'ampio sorriso che mi ha rivolto mentre mi autografava una copia del saggio. Dopo aver atteso quasi due ore, che in parte ho occupato cenando, e l'interminabile fila di persone che aspettava di farsi autografare i libri, eccomi lì, per la prima volta, un po' impettita di fronte ad un vero scrittore di fama internazionale. Il mio cuore batteva in maniera insolita, da farmi tremare tutta ma sono comunque riuscita a parlargli. Non appena ho aperto bocca, la traduttrice stava già accingendosi a tradurre ma è rimasta piacevolmente sorpresa nell'appurare che non ce n'era bisogno, visto che ho sfruttato le mie conoscenze della lingua francese.

Insomma, che personaggio il signor Pennac!

Malgrado l'età, dentro di lui ancora ribolle uno spirito da giovinello.

Un incontro memorabile.



*Fiamma Martignago, IV ALL*

## PER UN PUGNO DI LIBRI: pronti all'impresa!!!

Qualche mese fa, noi alunni della I A L.S. siamo venuti a conoscenza del programma "Per un pugno di libri", una trasmissione televisiva dove ci sono due squadre di studenti, provenienti da scuole superiori di tutta Italia, che si sfidano su giochi e domande riguardanti un libro della letteratura italiana o straniera. Per caso abbiamo scoperto che la professoressa Enrica Frare ha partecipato a questo programma "molti anni fa" con la sua classe del Liceo scientifico Verdi di Valdobbiadene; per questo, spinti dalla curiosità e dall'emozione di intervistare una "diva" del piccolo schermo, le abbiamo rivolto alcune domande. La prof. ci ha spiegato che la preparazione è stata molto impegnativa ma entusiasmante: tutti i componenti della classe hanno letto sia i libri assegnati dalla redazione della trasmissione che romanzi che possedevano. Successivamente li hanno riassunti in piccoli capitoli in modo che ognuno conoscesse ogni particolare perché alcune domande sono molto specifiche. Da questa esperienza, la nostra docente

di biologa e i suoi compagni hanno ottenuto una positiva lezione di vita: "all'epoca" era un evento apparire in una trasmissione nazionale; inoltre vincere la puntata ha ripagato tutti delle "fatiche letterarie" per la preparazione. La professoressa e i suoi compagni hanno potuto mettersi in gioco e dimostrare il meglio delle loro possibilità. "È stata una grande soddisfazione personale!" - conclude l'insegnante. Infine, partecipando a questo programma, gli studenti hanno anche potuto visitare Roma con una piccola somma di denaro. Noi ragazzi della 1^ scientifico stiamo programmando "vacanze estive" dedicate alla lettura di romanzi e alla visione delle puntate televisive di *Per un pugno di libri*, in previsione di partecipare alla trasmissione nel 2019-20 o 2020-2021. Chissà se ci sono altre classi interessate ...

Pensateci !!!

*Alessandro Mazzocco, I ALS*





L'idea è di Giacomo Mazzariol, un ragazzo di 20 anni, iscritto alla facoltà di Filosofia a Roma, ma impegnato con il *tour* in Italia dedicato al suo ormai celebre romanzo *“Mio fratello rincorre i dinosauri: storia mia e di Giovanni che ha un cromosoma in più”*.

Ma cos'è Generazione Z? Un blog dedicato interamente a noi, ragazzi e ragazze che frequentiamo quotidianamente la scuola; precisamente si tratta di un mosaico di video e testi in cui a parlare siamo noi: gli studenti delle scuole superiori di tutta Italia. Giacomo, incontrando i ragazzi, ha pensato a un modo per dare loro la parola, per mostrare i loro sogni, le loro ambizioni, ma anche la loro quotidianità. E dalle interviste video escono ritratti spontanei, sinceri, in cui i giovanissimi raccontano se stessi e i loro piccoli mondi, spesso criticati con superficialità dagli adulti. Gli argomenti affrontati sono tanti e sono stati divisi

in undici categorie, una a settimana, che accompagnano gli studenti fino alla fine dell'anno scolastico. Si inizia con “passione”(serie TV, libri, film), si prosegue con scuola, social, adulti, musica, cultura, politica, valori, sogni, modelli, per finire con l' amore.

Anch'io ho partecipato e sono stato intervistato da Giacomo quando è venuto nella nostra scuola. Mi sono divertito moltissimo! Lui cercava di tranquillizzare noi ragazzi davanti alla telecamera sdrammatizzando varie situazioni con battute; per fortuna, gli argomenti trattati erano alla nostra portata e molto informali, certo non riguardavano scuola o compiti!

Dimenticavo: se mi volete vedere, andate sul sito <http://generazionez.blogautore.repubblica.it/> e cercate i video *“i soldi non fanno la felicità”* e *“Noi in Italia non siamo messi molto bene ma ...”*

Ziad Hammoudi, I BLSA

## “FRA ME E TE”

Cari lettori, quello che segue è l'estratto di un'analisi del testo (tipologia A - Esame di stato) svolta in classe come compito di italiano e costruita appositamente su un romanzo che a me ed alla mia classe, la quarta linguistico, è stato imposto di leggere. Mi correggo: per spronarci alla lettura, ci è stata proposta una lista di libri: alcuni erano classici della letteratura italiana ed altri più vicini ai nostri gusti di giovani adolescenti. Abbiamo sbuffato, ci siamo lamentati, abbiamo procrastinato la decisione ed alla fine, votando, la maggioranza ha preferito il romanzo di Marco Erba *“Fra me e te”*.

So che il titolo potrebbe ingannare ed allontanarvi ancora di più dall'intenzione di fare un salto in biblioteca a cercare questo romanzo (in effetti è ciò che è accaduto anche a noi!), ma dopo un piccolo sforzo iniziale ci siamo ricreduti, abbiamo amato questa storia ed intendiamo consigliarvela.

Edoardo e Chiara.

Due vite completamente separate l'una dall'altra, ma che scorrono parallele.

Due ragazzini del liceo che lottano per trovare il proprio posto nel mondo, la propria strada e che per riuscire si perdono in una foresta di errori. Soltanto che la “foresta” in cui si perdono è la stessa.

Edoardo è sempre stato uno studente eccellente, nonostante la dura situazione familiare; sa essere forte agli occhi degli altri indossando una “maschera” che lo aiuta a nascondere le sue debolezze e fragilità, la sua vera natura. Vive in un piccolo e sporco paesino, Cordaro, e non sopporta gli stranieri che ci vivono, in particolare i cinesi.

Chiara, studentessa e ragazza modello; anche la sua

vita è segnata da un dolore familiare e dalla sofferenza causata da una coppia di bulli che la scherniscono in continuazione. Chiara incassa e soffre, non si ribella. Per questo si sente un bruco. Ma i bruchi si trasformano in meravigliose farfalle.

L'autore, il giovane Marco Erba, prima della stesura del romanzo compie una scelta fondamentale: lascia che siano proprio Edoardo e Chiara, a raccontare le loro storie. In questo modo ciascun lettore ha l'opportunità di introdursi direttamente nel cuore e nella mente dei protagonisti, trasformandosi momentaneamente un po' in Edo e un po' in Chiara, così da sentirsi maggiormente coinvolti nella vicenda e venire scossi dalle emozioni dei due, esternate in prima persona; emozioni che, invece, se fossero trasmesse da terzi, giungerebbero distorte, private della loro intensità.

Pertanto, la focalizzazione adottata è quella interna per ambedue i protagonisti; si tratta di un racconto a due voci, che vengono alternate nel romanzo: un'altra carta vincente che lo scrittore ha voluto giocare.

Infatti, cedere la narrazione inizialmente ad un personaggio per poi interromperla e lasciar parlare il secondo, stimola il lettore a proseguire nella lettura, spinto dalla curiosità di conoscere l'esito di un particolare avvenimento o soltanto per penetrare, ancora una volta, negli aggrovigliati pensieri della coppia di adolescenti. I fili invisibili, impalpabili, che tessono i destini di ciascun personaggio del romanzo si intrecciano inavvertitamente di continuo e può essere che il titolo scelto da Erba, ovvero *“Fra me e te”*, voglia sottolineare questo inevitabile legame instaurato fra me, essere umano, e te, altro essere umano, uniti dalla stessa es-

sere umano, uniti dalla stessa essenza, dalla stessa inesausta ricerca di quel qualcosa che permetta di sentirsi completi, felici, di dominare la vita e non esserne dominati.

Uno dei tanti temi trattati dall'autore è proprio questo: la scoperta di se stessi, l'autorealizzazione, "missioni" in cui si impegna solitamente il giovane adolescente, il quale, come sosteneva Italo Calvino, "alla fine si sente incompleto ed è soltanto giovane".

Sotto tale punto di vista, Edoardo e Chiara sono due personaggi dinamici, poiché in loro si verifica un cambiamento: al termine del romanzo non ci troviamo più di fronte a due ragazzini che si sforzano con ogni espediente di mascherare la propria fragilità, ma al contrario hanno imparato a trasformarla in un punto di forza, a servirsene per difendersi, perdonare, affermarsi e rafforzare i loro sentimenti più veri.

Numerose esperienze, che introducono altri temi importanti nel romanzo, li hanno portati a questo cambiamento interiore (ed anche esteriore, per quanto riguarda Chiara): l'affiancarsi ad un gruppo di bulli che condivide lo stesso iniziale astio di Edoardo nei confronti degli stranieri, soprattutto del nuovo compagno di classe cinese Yong; lasciarsi

muovere dall'invidia, dalla sete di popolarità e seguire con ingenuità i consigli di ragazze superficiali, che si nutrono esclusivamente delle attenzioni altrui; opporsi ai genitori, non prestando fiducia alle loro parole e credere in amori ingannevoli.

È difficile dire quale personaggio mi sia piaciuto di più, in quanto anche quelli a cui sono state assegnate poche battute sono risultati di un'importanza rilevante per l'esito della storia ma, se dovessi scegliere, direi che ho amato la Profetessa, l'insegnante di arte di Edoardo, che "non spiega una materia ma usa una materia per spiegarti la vita". Quel breve colloquio tenuto con Edoardo ha piacevolmente sorpreso anche me, non solo lo stesso protagonista, che si è reso conto che l'insegnante riusciva ad interpretare gli animi con assoluta maestria. La Profetessa è riuscita in un attimo a spogliare Edoardo di tutte le sue paure, rimorsi, rancori e a fargli calare la maschera, rivelando il magnifico ragazzo che è e spronandolo a non lasciarsi più deviare. Invece, il personaggio che sento più vicino a me è Chiara. Lei mi rispetta tantissimo caratterialmente: riservata, pacata, mai una reazione alle innumerevoli provocazioni. Però, come ribadito nel romanzo: "non si può sempre tenere la testa bassa, altrimenti si finisce per calpestare qualcosa di grande che hai dentro."

*Fiamma Martignago, IV ALL*

## CULTURANDO

Ebbene sì ragazzi, anche quest'anno è partito Culturando!

Per i meno esperti (sicuramente pochi!), questa è una rassegna di eventi culturali organizzati in collaborazione con l'amministrazione comunale, diverse associazioni e le scuole del territorio, tra le quali, chiaramente, c'è l'ISSISS Verdi.

Parecchi sono gli appuntamenti in programma con lo scopo di incentivare le opportunità offerte dalle numerose realtà culturali locali, accomunate dallo slogan "Chi scambia, cambia".

La partecipazione è gratuita ma è necessaria la prenotazione presso la Biblioteca fino ad esaurimento dei posti.

Quindi cosa aspettate: la nostra cultura personale parte soprattutto da ciò che ci circonda; affrettatevi perché Culturando terminerà a metà luglio! Dove? Villa dei Cedri, sala Niccolò Boccasino, Palazzo Celestino Piva, chiesa di San Gregorio: sono queste le sedi in cui si sono svolte e si svolgeranno gli eventi della rassegna; per essere aggiornati sul calendario, potete consultare la pagina facebook della Biblioteca comunale di Valdobbiadene. Buon Culturando a tutti !!

*Lodovica Tondello, IVALL*



*Culturando*  
*chi scambia, cambia.*

# "POSSIBILMENTE, SE DOBBIAMO FARE BELLA FIGURA, FACCIAMOLA CON LA FIRMA!"

Alternanza scuola – lavoro: stage, formazione e visita in azienda. Ed ecco che martedì 23 maggio è toccato anche a noi; zaino in spalla, quadernino degli appunti, piccolo pullmino ed una buona dose di curiosità. Destinazione? *Grafiche Antiga*. Si tratta di un'azienda impegnata su più fronti: editoria, pre-stampa, stampa (anche digitale in grande formato), legatoria, assistenza grafica, allestimenti vetrine ed altro ancora. Dunque una realtà imprenditoriale solida, affermata in campo internazionale, che ha scelto di unire la tecnologia d'avanguardia ai dettagli di tipo artigianale.

Ad accoglierci in azienda (sede grande, nuova, all'avanguardia) abbiamo trovato Michela Antiga, responsabile comunicazione e relazioni istituzionali di *Grafiche Antiga* e *Tipoteca Museo Auditorium*, una signora gentile, molto preparata e sensibile ai giovani: «*per dimostrare le proprie capacità, qualcuno ti deve dare l'opportunità!*» – è stata una delle prime cose che ci ha detto. Ed è vero!

L'incontro, che è durato all'incirca due ore, si è svolto nello show room dell'edificio: arredamento in stile moderno, esposizione di molti prodotti realizzati da *Grafiche Antiga*, piacevolissimo profumo di fogli appena stampati.

Dopo esserci accomodati, siamo stati guidati nella storia dell'azienda dalla signora Antiga: creata nel '900, i fondatori fratelli Antiga hanno avviato l'attività di editoria e stampa, riservando grande importanza alla qualità del prodotto ed al capitale umano. Originariamente la sede era posta dove attualmente si trova la *Tipoteca* di Cornuda, a pochi chilometri dalla sede attuale che si affaccia sulla via Feltrina.

*Grafiche Antiga* presenta la peculiare caratteristica di stampare un numero ridotto di copie di un testo o libro al fine di valorizzare principalmente la qualità degli stampati, ovvero si focalizza sulla calibrazione dei colori per migliorare al massimo la resa fotografica, come si vede chiaramente nei calendari *Pirelli* che ha interamente realizzato.

Michela ci ha poi parlato della sua esperienza professionale e ha sottolineato come oggi ci sia una perdita del valore estetico delle opere scritte come ad esempio i manifesti: all'epoca di Mussolini i manifesti politici di propaganda presentavano un'accorta preparazione grafica nella scelta del carattere, nella posizione delle parole, tutte cose che oggi sono praticamente scomparse. Proprio per questo motivo *Grafiche Antiga* sponsorizza la *Tipoteca* di Cornuda. Nata come passione di quattro fratelli, è diventata oggi il più importante museo internazionale della stampa in cui sono raccolti moltissimi caratteri e le macchine utilizzate in passato per

stampare; la signora Michela ci ha infatti ricordato che l'Italia è da considerarsi la patria della stampa: basti pensare ad Aldo Manuzio che per primo ha ridotto il formato del libro, ha inventato l'ottavo di pagina ed ha utilizzato un tipo di carta più raffinato, la carta di cotone. Lo stesso carattere *italic*, che nei computer indica il corsivo, si chiama così proprio perché è stato inventato nel nostro paese.

Inoltre la *Tipoteca* costituisce un centro di ricerca e un archivio di consultazione che nei mesi estivi ospita studenti di università americane dediti allo studio del design tipografico. Per di più sta intraprendendo un'opera di digitalizzazione dei caratteri presenti negli archivi con lo scopo di ampliare in maniera progressiva gli strumenti a disposizione dei grafici. Infine sponsorizza eventi culturali come ad esempio il concorso letterario *Campiello* o come l'open day che si terrà a settembre e che ha l'obiettivo di avvicinare giovani e adulti alla tipografia attraverso laboratori di stampa.

Per concludere l'attività di presentazione aziendale abbiamo visitato velocemente il reparto di produzione e visto i macchinari utilizzati per la stampa. La visita è risultata essere molto interessante e molti di noi sono rimasti ammaliati dai racconti della signora Michela. Vi consigliamo di guardare il sito *Grafiche Antiga* o *Tipoteca, Museo della Stampa e del Design Tipografico* per avere un assaggio di questa bella realtà territoriale; ma ancor più vi esortiamo a partecipare all'OPEN DAY che si svolgerà il 10 settembre ed a visitare la *Tipoteca* di Cornuda: non ne resterete delusi!

Prima di salutarvi, approfitto per invitare tutti i lettori del *Verdi's Express* all'importante evento culturale del 21 giugno: i cinque finalisti del Premio *Campiello* verranno ospitati proprio presso la *Tipoteca* di Cornuda per presentare i propri romanzi al pubblico. Ci sarò anch'io; in che veste? Beh, venite e lo scoprirete!

**«Possibilmente, se dobbiamo fare bella figura, facciamola con la firma»  
Michela Antiga**

Marta Vedova, IV ALL

## Alternanza scuola – lavoro: visita in azienda VIROSAC

Desiderosi di contribuire alla formazione degli studenti che svolgono il percorso di Alternanza Scuola-Lavoro, l'azienda Virosac, supportata da Unindustria Treviso, ha aperto le proprie porte a noi studenti della IV A LS e IV B LSSA.

In data 4 Maggio, ci siamo recati in visita alla struttura con sede a Pederobba.

Questa azienda venne fondata nel 1973 da Graziano Virago e Giorgio Rossetto, che prevedero la necessità di conservare gli alimenti e gestire i rifiuti come conseguenza della nascita di nuove tecnologie, come il congelatore. La decisione di espandersi nel campo della raccolta differenziata denota la particolare attenzione che i fondatori hanno avuto per l'ambiente.

I punti di forza su cui si basa Virosac sono cinque:

- “Le persone, la nostra ricchezza”*
- “L'innovazione, il nostro orgoglio”*
- “La tecnologia, la nostra forza”*
- “La leadership, la nostra sfida”*
- “Rispetto per l'ambiente”*

Vengono prodotti oltre 1,5 miliardi di sacchetti l'anno e l'impresa sostiene oltre centodieci famiglie. Dopo un'introduzione sulle dinamiche e la *mission* dell'azienda da parte di due ingegneri e l'amministratore delegato e una breve pausa cappuccino gentilmente offerto da loro, è iniziato il nostro *tour* della fabbrica.

Essa si compone di due settori: saldatura e lavorazione del prodotto. Nella prima parte abbiamo osservato come, a partire da semplici palline di materiale plastico con diverse proprietà, sia possibile ottenere, mediante l'estrusore a bolla, un enorme film - pellicola da cui verranno in seguito ricavati i sacchetti. La seconda, invece, è suddivisa in varie aree, ognuna dedicata a una determinata tipologia di sacchetto: alimentare, nettezza e molto altro. Qui dunque abbiamo visto come effettivamente viene lavorata la bobina di vario materiale. Al termine del giro i nostri due accompagnatori ci hanno offerto un *gadget* di loro produzione: una confezione di sacchetti profumati o biodegradabili di vario colore. L'uscita, nel suo complesso, è stata interessante e formativa perché abbiamo potuto osservare l'organizzazione e la produzione di un'azienda in continua evoluzione, dove si utilizzano tecnologie all'avanguardia. Questo è un esempio di come l'innovazione tecnologica non vada a discapito dei lavoratori.

La consigliamo vivamente a tutti gli studenti.

*Davide Capretta & Anna Dall'Acqua IV A LS*



# Adunata Nazionale Alpini 2017

Quest'anno la città di Treviso ha avuto l'onore di ospitare la novantesima adunata degli alpini, che ha avuto luogo nella seconda settimana di maggio (dal 12 al 14). L'evento ha inoltre interessato anche tutta la provincia della marca, in particolare la nostra città di Valdobbiadene, Conegliano e Vittorio Veneto. Come di consueto il programma è stato abbastanza uniforme a quello delle altre adunate, con la grande sfilata di Alpini che ha attraversato Treviso per tutta la giornata della domenica.

Nel complesso i risultati di questa Adunata sono positivi, vista la grande partecipazione (si contano fino a 560 mila presenze) e i numeri da record per i mezzi pubblici (soprattutto per le linee ferroviarie le quali hanno avuto molta difficoltà nella giornata conclusiva).

Noi alunni della 2<sup>a</sup> LSSA abbiamo avuto il piacere e l'onore di intervistare il vicepresidente dell'Associazione Nazionale Alpini, nonché speaker ufficiale, Nicola Stefani di Pieve di Soligo.

**Presumo che lei sia stato un alpino, in che brigata?**

Io ho prestato servizio nel Battaglione Alpini Tolmezzo 6<sup>a</sup> Compagnia Brigata alpina Julia.

**Cosa significa per lei essere un alpino?**

Per me essere Alpino significa servire ogni giorno la mia patria e tenere un comportamento di rispetto nei confronti del lavoro, della famiglia e delle istituzioni.

**Che cosa significa per lei l'adunata degli alpini?**

Per me l'Adunata degli Alpini è l'occasione per incontrare le persone con cui ho condiviso l'esperienza del servizio militare ed è anche l'occasione per ricordare tutti coloro che nel tempo ci hanno preceduto lasciando l'instimabile patrimonio morale ed economico che ha reso grande l'Italia.

**A quante adunate ha partecipato?**

20 adunate.

**Che significato ha avuto per lei questa adunata a Treviso?**

L'Adunata di Treviso chiamata anche "l'Adunata del Piave" può essere riassunta nel motto "Da Caporetto al Piave, ora come allora, per servire l'Italia".

**Qual è il senso dell'adunata oggi? Perché si continua a fare?**

Andare all'Adunata oggi significa rinnovare le promesse di fedeltà ai valori su cui si è fondata la nostra società. Sono i valori dell'Unità, del lavoro, della famiglia e soprattutto del senso del dovere perché non può esserci pace e giustizia in un paese che ricorda solo i diritti e dimentica i doveri.

Si fa perché vent'anni di sacrifici pesano, ma vengono abbondantemente compensati dall'amicizia, dallo spirito di intraprendenza e dall'allegria. Con l'avanzare dell'età, com'è nella natura delle cose, diventano dolci ricordi e commoventi nostalgie.

**In questo tempo di pace qual è il ruolo degli alpini e dei gruppi alpini all'interno della società odierna? Come si esprime oggi concretamente?**

Il ruolo degli Alpini e dei gruppi è quello di promuovere un genuino e libero esercizio del sentimento di solidarietà che deve essere fatto di opere concrete e gratuite, perché solo così si possono ricordare senza retorica quanti sono caduti in nome della patria.

**Che cosa ne pensa della proposta del Ministro di reintrodurre il servizio obbligatorio di leva?**

Non posso che essere favorevole; devo però precisare che la proposta di legge non intende reintrodurre il servizio di leva obbligatorio ma un servizio civile obbligatorio organizzato secondo la disciplina e gerarchia del servizio militare.

**Qualche ricordo di adunate che le è rimasto impresso e di quest'ultima a Treviso.**

Ogni adunata è un capitolo speciale con aneddoti e ricordi irripetibili ed unici per cui mi è molto difficile pensare ad un episodio. Quest'anno un momento particolarmente emozionante è stato l'ingresso della Bandiera di guerra del 7° Reggimento Alpini in Piazza dei Signori. In quel momento centotrenta anni di storia di gente dei nostri paesi ha preso forma e vita nella piazza gremita.

**Delle nostre montagne e dei cori alpini ci racconta qualcosa?**

Le vostre montagne sono una delle meraviglie del mondo, la loro bellezza è conclamata e sono indissolubilmente legate al canto corale che non solo le descrive e le racconta attraverso i testi, ma le imita con le melodie e le armonizzazioni. Il canto è così la più genuina e immediata espressione dei sentimenti dell'uomo e nella coralità si fa voce e preghiera.

Ringraziamo ancora il signor Stefani per la sua disponibilità.

*Giovanni Bardin, Alessio Merello,  
Davide Mondin. II A LSA*



# RUBRICA BANDI E CONCORSI

Siamo giunti così al termine di questo ennesimo anno scolastico pieno di innovazioni, novità e fantasia soprattutto per il nostro giornalino, che però rimane presente tra i banchi del Verdi sempre e comunque!

Per concludere in bellezza, ecco una nuova e stimolante carrellata di bandi e concorsi che potranno allietare anche le calde giornate estive.

E allora buon divertimento e soprattutto... buone vacanze a tutti da tutta la Redazione!

**Premio di scrittura teatrale “Bulli da riscrivere”:** indetto dall’Istituto Comprensivo Sant’Elia a Pianisi (CB) e finalizzato alla redazione di un testo destinato alla messa in scena. L’idea nasce in seno al progetto d’Istituto “Bulli tra reale e virtuale: il ruolo dei pari come elemento di trasformazione”, per sensibilizzare sulle tematiche del bullismo e del cyberbullismo. I candidati dovranno far pervenire l’opera, accompagnata da una lettera di presentazione. Gli elaborati dovranno essere inviati a mezzo posta elettronica entro e non oltre il **30 giugno 2017**. Premi: 500, 300 e 200 euro.

Per maggiori informazioni consultare il sito: <http://www.istruzioneveneto.it/wpusr/archives/71759>

**“Scendincampo: Raccontare di Sport”:** l’ I.I.S. “G. Leopardi – E. Majorana” di Pordenone indice la XII Edizione del Concorso nazionale promosso dalla famiglia Lutman per ricordare il figlio Paolo. Gli studenti dovranno cimentarsi nella produzione di un testo sviluppato in forma di racconto breve, che abbia come argomento centrale un evento sportivo o una situazione connessa allo sport. Gli elaborati prodotti dagli allievi dovranno essere inviati, in duplice copia, entro martedì **20 giugno 2017**. Dovranno essere redatti al computer e stampati su fogli A4, non superare la lunghezza di 10.000 battute, spazi inclusi. Gli elaborati giudicati vincitori riceveranno rispettivamente i seguenti premi: 1° premio 1.500 euro, 2° premio 1.000 euro, 3° premio 500 euro.

Per maggiori informazione consultare il sito:

<http://www.istruzioneveneto.it/wpusr/archives/70428>

**“Quindici19”:** IV edizione del concorso ideato per dare ai giovani registi l’opportunità di seguire le proprie ambizioni artistiche dando libero sfogo alla propria creatività su un tema libero. Ciascun concorrente dovrà realizzare un cortometraggio della lunghezza massima di 7 minuti, con ampia libertà circa la scelta del genere. La giuria sarà presieduta per questa edizione dal Premio Oscar per il miglior cortometraggio, Martin Strange-Hansen.

I concorrenti avranno l’opportunità di iscriversi al concorso entro il giorno **30 giugno 2017**. L’iscrizione e l’invio degli elaborati dovranno essere effettuati necessariamente online sul sito [www.quindici19.com](http://www.quindici19.com), dove sono disponibili anche tutte le ulteriori informazioni inerenti la composizione della giuria e i premi messi in palio per gli studenti vincitori.

*Arianna Proverbio, IV ALL*

## APP DEL MESE: CAMSCANNER

Ormai siamo agli sgoccioli con la fine della scuola: c’è chi deve svolgere una verifica per ogni disciplina prima dello stage del 29 maggio e c’è chi ha tempo di recuperare una o più materie insufficienti fino all’ultimo giorno di scuola, che sarà il 10 giugno.

Per l’ultimo numero del giornalino scolastico dell’anno 2016-2017, vi propongo un’app che vi sarà molto utile!

Il suo nome è “CamsScanner” e la sua funzione è la seguente: voi scattate la foto di un documento (ad esempio una circolare di scuola, una pagina di appunti del quaderno, ...) e l’applicazione la “scannerizza” e la salva in PDF direttamente sul telefono.

Dopo aver scattato la foto, potete regolare la luminosità, il colore e la nitidezza del documento per farlo sembrare una fotocopia e così non per-

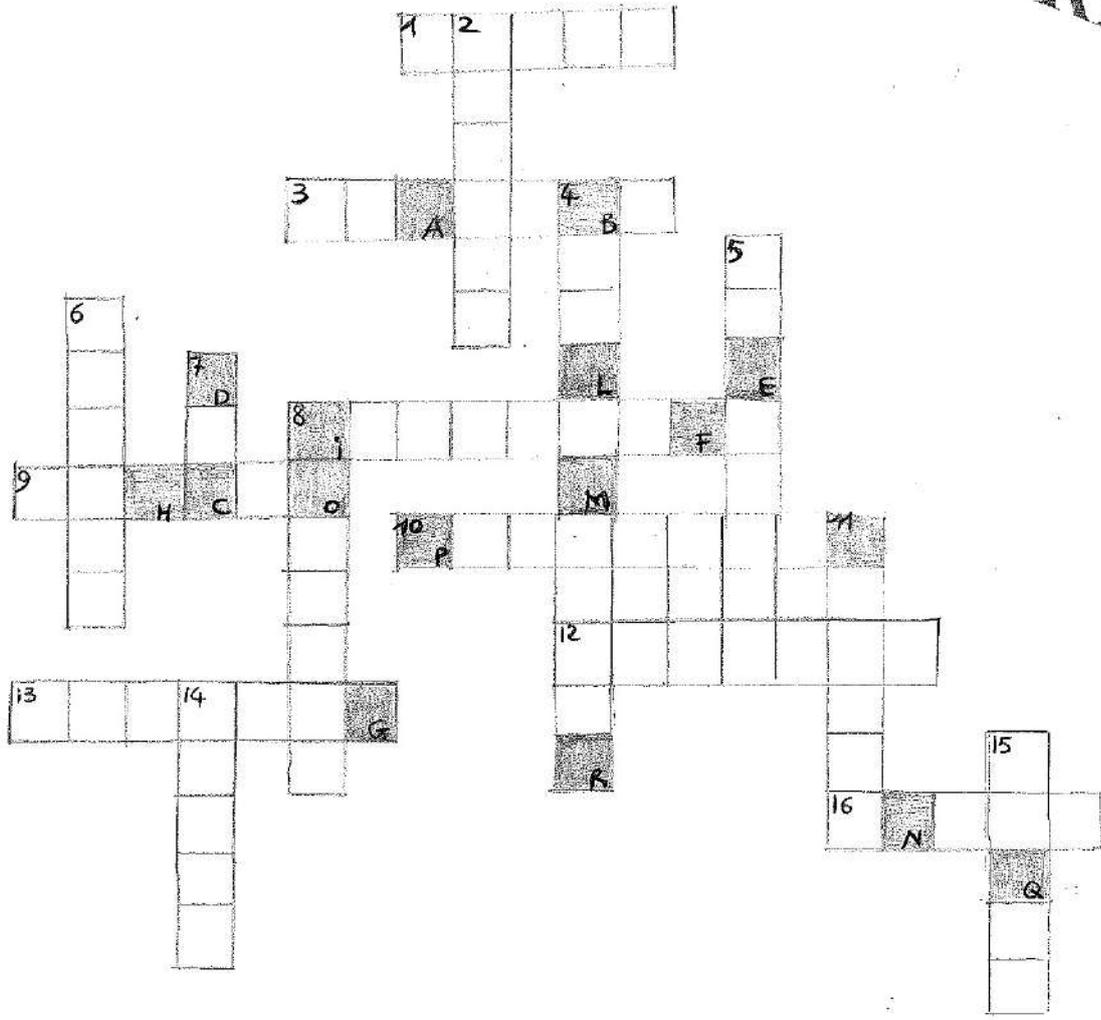
derete più tempo per andare da Livio a fargli fare cinquanta copie di un libro o quaderno!

In più, non avrete problemi di organizzazione dei documenti; potrete creare delle cartelle direttamente nell’app e, infine, condividere un documento su Whatsapp con un vostro amico/a o salvarlo su un servizio cloud come Google Drive.

L’applicazione è stata scaricata su 100.000.000 di dispositivi ed è disponibile su Google Play Store e Apple Store.

*Jacopo Micheletto III BITT*

# Cruici VERDI'S EXPRESS



**Across**

- 1. Not sad
- 3. Boy from Shangai
- 8. Sherlock Holmes
- 9. Full score at bowling
- 10. The first meal of the day
- 12. The capital is Dublin
- 13. Dracula
- 16. Big and scary fish

**Down**

- 2. The Fifth in New York is the most famous one
- 4. Star sign
- 5. Famous American sport
- 6. The peanut ... is very famous in America
- 7. Winter sport
- 8. The Country with the mermaid
- 11. Wimbledon tournament
- 14. Famous italian food
- 15. One of the colours of the Italian flag

## Maturità... istruzioni per l'uso

E anche quest'anno siamo ormai agli sgoccioli.

È arrivato il momento, per molti studenti, di lasciare alle spalle fatiche e preoccupazioni e di aprire le porte alla tanto attesa e desiderata *estate*! Chi, arrivato ai primi di giugno, non pensa che alle vacanze, al mare, alle feste con gli amici? Beh... i ragazzi di quinta! Ora più che mai i loro pensieri sono costantemente rivolti al fatidico *esame di stato* per cui si preparano da mesi...

Per non distoglierli dall'obiettivo [ ;-) ] abbiamo rivolto ad alcuni maturandi dei cinque Indirizzi alcune domande che ci aiutino a capire cosa significa per loro l'esame e, soprattutto, come affrontarlo nel modo più sereno possibile!

A voi l'intervista.

### Come state vivendo quest'ultimo mese che precede la maturità?

VALL

Studente A: Viste le numerose verifiche ed interrogazioni ci rimane davvero poco tempo per pensare alla maturità, ma quando ci rifletto, penso che non vedo l'ora finisca per potermi dedicare ad un nuovo percorso di studi e potermi specializzare in ciò che più mi piace. È una bella prospettiva!

Studente B: È stato un mese davvero difficile e pesante che non ha lasciato il tempo di pensare abbastanza alla maturità, di conseguenza non mi preoccupavo e lascio tutto al caso.

VALS

Studente A: È difficile non pensare agli esami, ma personalmente mi sento pronta ad affrontarli e non vedo l'ora di mettermi alla prova in ciò per cui ho tanto lavorato.

Studente B: Mi sto rendendo conto che manca veramente poco al "momento della verità" e la paura di non avere abbastanza tempo per prepararmi al meglio è sempre di più. Per fortuna ci aiutiamo tra di noi.

VBLSSA

Studente A: Lo sto vivendo come un mese di scuola normale. A volte sembra siano i professori a dover fare l'esame dall'agitazione che hanno.

Studente B: È stata dura e lo sarà ancora per un mese... ma poi tutto si farà più interessante.

VAITT

Studente A: L'ansia è molta, ma dall'altra parte sapendo di aver lavorato duro tutto l'anno sono tranquilla. Cerco di non avere aspettative su come potrebbe andare l'esame.

Studente B: Sto realizzando che l'esame è sempre più vicino, il che mi spaventa un po', ma la voglia di finire è talmente tanta che supera tutta la paura!

VAITIS

Studenti A e B: Lo sto vivendo relativamente bene. La pressione c'è e si fa sentire, ma l'umorismo in classe nostra non manca e aiuta a sdrammatizzare.

**In cosa vi sentite più sicuri (scritto, orale, ...) e**

**cosa invece avreste voluto approfondire maggiormente durante l'anno?**

VALL

Studente A: ho più paura dello scritto, in particolare della prima prova in cui il rischio è di trovare delle tracce su cui non avere abbastanza da scrivere. Non saprei cosa avrei voluto approfondire meglio: è stato un anno molto denso in cui abbiamo imparato tanto.

Studente B: Ho più paura degli scritti, soprattutto della prima prova (non sono mai stata brava nelle produzioni scritte) e un po' della terza (temo che non mi basti il tempo per svolgere al massimo la prova).

VALS

Studente A: Ci siamo esercitati tanto negli scritti e per questo mi sento più preparata ad affrontare una prova scritta. Penso che le normali interrogazioni durante l'anno difficilmente simulino quello che sarà il colloquio orale!

Studente B: Non essendo una cima nelle produzioni scritte, temo sicuramente meno l'esame orale in cui ci viene data la possibilità di fare una "chiacchierata" con i professori e di dimostrare loro il frutto del nostro percorso scolastico.

VBLSSA

Studenti A e B: Di solito per gli scritti si fanno le simulazioni, quindi di sicuro sono maggiormente pronti rispetto agli orali.

VAITT

Studenti A e B: Mi sento più sicura nell'orale perché c'è la possibilità di spiegarsi meglio, mentre nello scritto (soprattutto nella terza prova, in cui vige il rispetto delle righe per ogni risposta) si è molto più vincolati ed è più complicato selezionare le informazioni da scrivere.

VAITIS

Studente A: Personalmente in nessuno dei due. Diciamo che dipende tutto dal tipo di prova (o di persona) con cui avremo a che fare.

Studente B: Per quanto riguarda l'approfondimento, è incredibile quante lacune siano sorte improvvisamente durante quest'ultimo periodo, perciò ripasserei un po' tutto, soprattutto le materie d'indirizzo.

**Che metodo di studio avete adottato durante l'anno per meglio prepararvi all'esame?**

VALL

Studente A: Ho dato molta importanza allo stare attenta in classe e ho cercato di studiare volta per volta. Nonostante richieda molto tempo e voglia, mi ha aiutato moltissimo.

Studente B: Ho cercato di studiare costantemente e non solo per l'interrogazione o la verifica ma, con l'intensificarsi delle prove e degli impegni, mi sono trovata a volte a studiare il giorno prima per un compito!

VALS

Studente A: Ho cercato di concentrarmi al massimo durante le ore di studio, senza farmi distrarre dal cellu-

lare o da altre cose che mi avrebbero portato via tanto tempo. In questo modo ho risparmiato molto tempo che quindi ho potuto dedicare al ripasso o, più volentieri, agli amici.

Studente B: Sono stata al passo con i programmi delle varie materie e soprattutto ho cercato di farmi piacere ciò che studiavo!

VBLSSA

Studente A: Non ho cambiato il mio metodo di studio solo perché è l'anno degli esami. Ho cercato, come si dovrebbe sempre fare, di non trascurare materie e di non lasciare nulla in sospeso.

Studente B: Ho puntato alla qualità dello studio servendomi anche di mappe, schemi, riassunti.

VAITT

Studente A: Ho studiato in modo costante, cosa che a fine anno ha portato i suoi frutti. Inoltre grazie a schemi e riassunti mi è risultato più facile ed efficace il ripasso finale prima di una verifica.

Studente B: Mi sono data più tempo in modo da poter essere più sicura di me al momento della verifica o dell'interrogazione.

VAITIS

Studenti A e B: Onestamente, che io sappia, non esiste un metodo pre-esami. Semplicemente, a differenza degli altri anni, la mole di studio è maggiore e sicuramente un buon metodo potrebbe risiedere nella costanza.

**Nonostante tutto, la V rimane l'anno migliore. Condividete questa affermazione? Perché?**

VALL

Studente A: Personalmente, non rifarei mai la quinta! È stato un anno estenuante vista la mole di studio e il tempo libero quasi inesistente.

Studente B: Per me sì, è stato l'anno migliore. È l'anno in cui si diventa davvero maturi ed indipendenti, il programma scolastico è il più interessante, gli avvenimenti storici e i movimenti letterari sono molto più vicini ai nostri tempi e quindi stimolano di più la nostra attenzione.

VALS

Studente A: Non è sicuramente uno degli anni più divertenti, ma è l'anno in cui capisci l'importanza delle relazioni che crei con le persone con cui convivi e "lavori". Sarà veramente dura separarmi dai miei compagni.

Studente B: È l'anno in cui fai i conti con tutti i quattro precedenti. Gioie, fatiche, ansie, soddisfazioni... il tutto mai da soli e sempre insieme a compagni e professori. Quindi sì, per me è stato l'anno migliore!

VBLSSA

Studente A: Certo! Penso che la quinta sia l'anno migliore sia per quanto riguarda la posizione che si ha tra gli studenti e i compagni, che per il rapporto più amichevole che, inevitabilmente, si crea con i professori.

Studente B: A livello di ansia è sicuramente il peggiore.

Ma tra compagni si impara ad aiutarsi e a vivere questo momento, come tutti gli altri, insieme.

VAITT

Studente A: Da una parte sì perché finalmente arriva il momento di fare dei progetti per il futuro, ma è anche vero che nonostante sia l'anno migliore, è anche quello che si vive con più ansia.

Studente B: Penso che, nonostante tutto, sarà molto difficile a fine anno lasciare tutti i miei compagni. La quinta è l'anno in cui ti accorgi di quanto il tempo passa in fretta e di come sia necessario sfruttare al meglio ogni occasione che anche la scuola ti offre.

VAITIS

Studente A: No, penso che l'anno migliore sia la quarta. Si hanno molte meno preoccupazioni e meno responsabilità e allo stesso tempo si è abbastanza maturi per poter conoscere l'ambiente scolastico a fondo.

Studente B: Io invece penso che questo sia stato l'anno migliore. Abbiamo creato dei rapporti diversi sia tra di noi che con i professori, il che ci ha aiutato a sdrammatizzare certe situazioni di agitazione pre-esame.

**Se tornaste indietro, cosa cambiereste nel vostro percorso di studi?**

VALL

Studente A: Non cambierei niente, forse preferirei solo cambiare meno frequentemente i professori di italiano e matematica: arrivati a questo punto ci rendiamo conto che aver cambiato tanti prof. ci ha in qualche modo penalizzati.

Studente B: cambierei la gestione delle simulazioni degli esami! L'ideale sarebbe stato se, oltre alle prove scritte, ci fosse stata anche la possibilità di fare delle simulazioni orali.

VALS

Studenti A e B: Il modo in cui ho affrontato le varie verifiche e interrogazioni. Prenderei tutto più "alla leggera"; alla fine questi sono gli anni più belli.

VBLSSA

Studente A: Non cambierei nulla... rifarei esattamente lo stesso percorso.

Studente B: Posso dirmi soddisfatto del mio percorso di studi. Forse gestirei meglio lo studio delle varie materie senza dovermi trovare molte volte alla *full immersion* dell'ultimo giorno!

A questo punto non resta altro da fare se non il consueto IN BOCCA AL LUPO a tutti i maturandi, augurando loro di dare il massimo per poter avere le soddisfazioni per cui tanto hanno lavorato!

Francesca Zanatta, IVALL

## HANNO PARTECIPATO A QUESTO NUMERO:

Fiamma Martignago	IV A LL	Elisa Zavarise	IV B ITT
Francesca Zanatta	IV A LL	Alessia Ruberti	IV B ITT
Lodovica Tondello	IV A LL	Elena Mantoet	IV B ITT
Arianna Proverbio	IV A LL	Irene Granzotto	II A LSA
Marta Vedova	IV A LL	Giulia Tifton	III B ITT
Giacomo Campagnola	V B LSA	Safaa Belaroussi	IV A LL
Anna Guarracino	III A LS	Jacopo Micheletto	III B ITT
Berhima Ramadani	III B ITT	Anna Dall'Acqua	IV B LS
Alessia Ruberti	IV B ITT	Giovanni Bardin	II A LSA
Eva Sartor	IV B ITT	Alessio Merello	II A LSA
Ivana Sartor	IV B ITT	Davide Mondin	II A LSA
Alessandro Mazzocxcatto	I A LS	Marco Codemo	II B LSA
Ziad Hammoudi	I B LSA	Luca Buseti	II B LSA
Davide Capretta	IV B LS		

## GRAFICA A CURA DI:

Lodovica Tondello IV A LL

Alessio Merello II A LSA

**SIAMO ANCHE SU INTERNET!**  
**[verdisexpress.blogspot.com](http://verdisexpress.blogspot.com)**